LE INSERZIONI
Esclusivamente si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
MILANO - NAPOLI - ROMA
FIRENZE
per ogni linea di colonna o spazio di linea si ricevono: 1ª pag. Cent. 50 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

		Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta		16	8	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale		32	16	3 00
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. quotid.	55	28	5 —
	» setim.	44	22	4 —

Numeri vari e arretrati.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 167, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 27 luglio).

Esteri. — *Belgio.* — In Anversa secondo Congresso internazionale per l'infanzia abbandonata, la protezione dei detenuti liberati, ecc.

A Blankenberghe Esposizione organizzata dalla Società Reale dei salvatori del Belgio.

Francia. — Si discute dinanzi al Tribunale Correzionale della Senna il processo contro Cornelio Herz per ricatto.

Italia. — A Bologna si riunirà per le manovre la XI^a^ divisione e ad Imola la 12^a^.

A Spezia è atteso il ministro Merlo.

Piemonte. — Fiera a Bene, Feisoglio, Niella-Tanaro, Ceolmiano.

I gentiluomini campagnuoli [1]

Parliamone ora.

Parliamo di questo libro, ora che tace il fremito burrascoso del mare della politica — di questo libro che nel titolo, nello spirito che lo informa, nel nome stesso e nella persona dell'autore ci ridesta al pensiero una visione gioconda di colline in fiore e ci porta un'eco dolcissima della sana e vigorosa poesia della campagna.

E diciamolo subito: Sebastiano Lissone, il cui nome già era notissimo fra gli scrittori nostri di cose agricole, specialmente per il suo libro sulla *Fabbricazione e conservazione del vino*, ha acquistato con questa sua nuova pubblicazione un titolo di benemerenza che supera tutti gli altri precedentemente acquistati, poichè *dal lato tecnico* ha dotato il paese d'un lavoro nuovo, originale, e di cui era vivamente sentito il bisogno — *dal lato morale* questo lavoro segna il combattimento di una battaglia vera, i cui effetti tardi o tosto non mancheranno d'essere vittoriosi.

Qual è lo scopo che s'è prefisso l'autore col suo lavoro?

Sebastiano Lissone crede che uno dei mezzi per sollevare il Paese nostro dall'attuale depressione economica sia il ritornare seriamente all'agricoltura; ritornarvi coll'applicazione di una solida cultura intensiva, la quale richiede non soltanto il concorso dei capitali, ma il sussidio di tutti i ritrovati della scienza, abbandonando le tradizionali usanze empiriche le quali più non soddisfano alle esigenze dell'organismo sociale moderno. Ora all'applicazione dei capitali all'agricoltura deve provvedere un'organizzazione del credito agrario corrispondente alle necessità attuali dell'azienda agricola, organizzazione che in Italia sinora ancora non s'è raggiunta — quanto alla diffusione delle norme scientifiche per applicarle alla coltivazione della terra, il Lissone, che vive in una dei più fertili paesi del nostro Piemonte, e che trovasi a contatto continuo coi lavoratori dei campi, riconosce una grande difficoltà: la concorrenza o la diffidenza con cui i contadini accolgono le nuove conquiste della scienza. Andate a parlare ai nostri contadini di concimi azotati, fosfatici, potassici, calcari: di rapporto logico e necessario che intercede fra i concimi e la chimica composizione dei terreni; andate a parlare di rotazioni o di avvicendamenti agrari: essi scuoteranno probabilmente le spalle e vi diranno che, purchè non venga la grandine o la peronospora, i raccolti prosperano egualmente e che i nostri nonni hanno seguiti sistemi ben diversi dai moderni, e con tutto ciò hanno dalla terra ricavate ricchezze.

Ora come vincere questa diffidenza, questa concorrenza che nessuno può disconoscere nelle nostre popolazioni agricole per i nuovi ritrovati della scienza?

L'istruzione agraria applicata nell'insegnamento elementare con criteri pratici può contribuire a diradare l'ignoranza; potranno anche forse cooperare all'intento le cattedre ambulanti d'agricoltura, che specialmente nel circondario di Torino hanno dati, per opera del Jemina, risultati così favorevoli; ma più che tutto gioveranno gli esempi di coloro i quali, non curando le ironie ed anche gli spregi degli ostinati conservatori rabbiosi, sapranno superare gli ostacoli, e con energia e perseveranza applicando i nuovi metodi di coltura, dimostreranno ai contadini con dati e con cifre, insomma con risultati pratici, quanto i metodi suggeriti dalla scienza superino le antiche empiriche usanze tradizionali.

Ed è così che sorge il concetto del gentiluomo campagnuolo quale lo vorrebbe il Lissone e di cui ci forniscono l'esempio l'Inghilterra e l'Irlanda. Il proprietario di terreni non deve abbandonare completamente la campagna alle cure dei suoi dipendenti, accontentandosi di ritirare il fitto o il reddito ad ogni stagione per consumarlo nella vita cittadina — colui che possiede terreni specialmente su vasta scala non ha bisogno di dedicarsi ad altre cure o professioni perchè egli ha nei suoi terreni una ricchezza invidiabile ed inesauribile; al dedichi egli con amore, con tenacia e con perseveranza alla coltivazione dei suoi campi introducendovi tutti i miglioramenti che la scienza suggerisce. È tempo che si vinca la ripugnanza che hanno i proprietari per la vita rurale: è tempo ormai di abbandonare certe frasi poetiche intorno alla boria lussuosa dei possessi agricoli: bisogna correre all'agricoltura non per cercarvi delle soddisfazioni ideali, ma per esercitare seriamente una industria che richiede capitali, intelligenza e lavoro.

« Se vogliamo — scrive il Lissone — sollevarci da questo marasma agricolo che ci opprime, è indispensabile che la gente colta si scuota, e che questa si assuma il cómpito eminentemente patriottico e civile di convergere verso l'agricoltura l'intelligenza e i capitali, finora usufruiti in così misera proporzione a profitto della produzione del suolo. È necessario che gli uomini d'intelligenza eletta dimostrino non solo con parole, ma coi fatti, coll'applicazione assidua, il loro interesse per l'agricoltura: e poichè l'esempio trascina, vedremo che la gioventù, anzichè dondolarsi negli usi cittadini o correre il pallio delle occupazioni burocratiche servili e meschine, comprenderà quanto sia legittimo orgoglio e sorgente di fallcità essere nel mondo produttori e non parassiti. »

Le parole del Lissone ci ricordano quelle che il conte Camillo di Cavour scriveva nel 1844 in una lettera nella quale con grande lucidità di mente e con ragionamento che s'innalza alle più nobili considerazioni sociali l'eminente statista scorgeva fin d'allora gli uomini della sua classe ad occuparsi della coltivazione dei campi. « L'agricoltura, grazie agli infiniti studi fatti da più d'un secolo, non è più un semplice empirismo, ma una vera scienza di applicazioni innumerevoli. A chi è nuovo e digiuno di questa scienza le prime corse sui campi, le prime riflessioni non offrono alcun diletto, alcun eccitamento specialmente per chi formò l'ingegno nelle consuetudini di eleganti ricerche letterarie, o nelle osservazioni di ricchi laboratori. È naturale che l'uomo vissuto nei liberali saloni senta ripugnanza per degli studi che cominciano con l'analisi dei concimi e finiscono in mezzo alle stalle, e troverà subito fastidiosi, monotoni, forse puerili questi lavori campestri. Eppure se giungerà a superare questo primo disgusto, se si puntiglierà a voler dirigere la più semplice delle operazioni agricole, a far seminare un campo di patate, ad allevare una bella mucca, senza che egli se ne accorga piegherà a poco a poco il suo ingegno ad una trasformazione meravigliosa di gusti e di idee..... Le cognizioni agricole così necessarie all'uomo colto che vive alla campagna per esercitare la sua facoltà intellettuali, non gli sono meno utili per guadagnarsi in mezzo alla folla dei contadini quell'autorevolezza salutare che forma il pregio e la grazia della vita campagnuola..... Quegli che mira ad ottenere una vera preminenza sociale su una popolazione agricola dovrà essere splendido il migliore agricoltore del luogo. Un buon sistema di avvicendamenti, degli allevamenti superbi gli daranno più utili d'una scoperta scientifica e della gloria d'un poema epico. » (*Epistolario di Cavour*, vol. 1).

E al concetto di dare un indirizzo a questi volonterosi novizi i quali s'accingono alla modesta ma altamente nobile missione del gentiluomo campagnuolo e che non hanno potuto frequentare le scuole d'agraria, incomode e costose, s'ispira l'aureo libro del Lissone; il quale dà tutte le notizie e le cognizioni relative alle varie culture agrarie: tratta della coltivazione del frumento, delle concimazioni, della seminagione, della sidorazione, dell'allevamento del bestiame, ecc., ecc., trasfondendo nel libro non tutto il tesoro della sua esperienza di gentiluomo di campagna provetto.

Ed appunto perchè le cognizioni dell'opera sono eminentemente pratiche ed i consigli che vi si racchiudono sono fondati sopra ottimi risultati ottenuti dall'autore colla loro applicazione sui suoi terreni, noi, senza addentrarci ad esaminare il libro dal suo lato tecnico (ciò che esorbiterebbe dal cómpito nostro), siamo certi che esso avrà un successo splendido e diventerà la guida, il *vade-mecum* di quanti s'interessano, non a parole ma a fatti, della cose dell'agricoltura.

Non parliamo della raccolta dei proverbi, che distribuiti in ogni pagina nella loro semplicità, contengono una miniera inesauribile d'ammaestramenti; non parliamo della forma elegante, ma facile e piana, che rende piacevolissima la lettura e lo studio del lavoro; concludendo, ci sia permesso constatare la perfetta riuscita del libro, il quale si può chiamare a buon diritto *un'opera buona*, e manifestare l'augurio che ancora molti studi simili a questo ci regali il Lissone per il bene della nostra agricoltura, il cui miglioramento non è soltanto questione economica, ma questione d'intelletto e di cuore.

afb.

[1] Sebastiano Lissone: *Il libro del gentiluomini campagnoli*. — L. Roux e C.

QUESTIONI ESTERE

RUMENI E MAGIARI.

Vienna, luglio.

(Fulo) — La questione delle nazionalità è per l'Ungheria come per l'Austria uno dei più ardui problemi di politica interna da risolvere; e come ai di qua, così al di là della Leitha, al cozzo degli sforzi fatti, non si è riusciti a stabilire un accordo, se si eccettui per la Galizia, dove si guadagnarono facilmente i polacchi concedendo loro una larga autonomia. I metodi però impiegati da un Governo e dall'altro per ottenere lo sperato accordo fra le nazionalità diversifica di molto, e dove in Austria, specie in questi ultimi anni, mai sotto il Ministero Taaffe, si sollecitò quasi le aspirazioni di ogni nazionalità delle maggiori popolazioni, in Ungheria si applicò il sistema opposto. Gli ungheresi, o per meglio dire i magiari, stirpe ab *antiquo* ancora dominatrice e tirannica, quantunque enormemente rappresentati una maggioranza relativa, e senza dubbio il popolo più colto e politicamente sviluppato del novo che abitano l'Ungheria. Ad esso dunque spettava l'egemonia politica fra le nazionalità che vivono sotto la Corona di Santa Stefano, e in questo decennio gli è riuscito pur anche di imprimere allo Stato un carattere tutt'affatto lo stesso magiaro. E ciò non senza gravi lotte, e, diciamolo pure, non senza ledere quei principii pei quali insorse nel 1848. Ma il magiaro, tenacissimo popolo, capì che se l'Ungheria non diventa tutta magiara, la sua esistenza potrebbe correre pericolo; e quindi applicò un sistema di governo il più omogeneo ad assicurare l'avvenire.

Le altre nazionalità protestarono e lo fecero fino dal 1848 chiedendo che l'Impero si costituisse in guisa che stesse in armonia coi bisogni e colle aspirazioni nazionali di *tutte* le popolazioni di cui si componeva lo Stato. Specie i rumeni della Transilvania, e cui si unirono i croati, serbi, slovacchi, ecc., chiesero di non venir distaccati dall'Austria dalla quale desideravano soltanto una costituzione fondata sui principii federativi. Queste popolazioni, che pur formano i due terzi quasi degli abitanti dell'Ungheria, temendo che l'elemento magiaro non li annichilisse, fecero il loro possibile per impedire il distacco dall'Austria. Gli avvenimenti disastrosi per questa del 1866 consigliarono la Corona ad accettare la proposta dei liberali. Se questa sia stata la soluzione migliore che gli avventi suggerivano, non è qui il luogo più acconcio per esaminarlo; sia concesso soltanto di constatare che la questione delle nazionalità, in luogo di trovare la sua soluzione, andò anzi inasprendosi. E fra i molteplici popoli dell'Ungheria quelli che meno si adattarono al nuovo stato di cose furono appunto i rumeni. I magiari nella divisione dei nuovi beni, nelle nuove cariche e nelle recenti organizzazioni in genere si fecero la parte del leone. Non fu detto quindi senza ragione essere il Parlamento ungherese la viva immagine d'una palestra nella quale da 30 anni ogni risoluzione si risolve a favore dell'elemento magiaro.

Non si può negare però che in senso amministrativo, economico e finanziario questi trent'anni siano stati impiegati male, anzi lo sviluppo preso dall'Ungheria è tale da non lasciar nulla a desiderare. La cosa pubblica procede in modo invidiabile, e sotto questo punto di vista il guadagnarsso non poco anche le altre popolazioni. Tanto più dunque è a deplorare che un elemento che segna dove un assetto tanto solido allo Stato, non abbia d'altro lato saputo trovare una base d'accordo colle altre nazionalità. In uno Stato giovane, e col cappiano noi, nella foga del fare si commettono di molti errori. Così successe all'Ungheria, la quale credette in un giorno di poter attuare tutto un programma e tutto un ordine di idee che non aveva neppur bene cominciate. Dimenticava poi che per dominare e tenere in sorveglio un altro popolo distinto per stirpe e lingua non ci si riesce che applicando la forza e decidendo il diritto. Non c'è a meravigliare perciò se è trascorsa nei suoi atti, e muovendo guerra al diritto di nazionalità, veniase a colpire quello di libertà. Per troppo non mancano prove di fatto in suffragio di queste asserzioni.

Questo regime era poco atto a conciliare all'elemento magiaro quello delle altre popolazioni, anche questo presero un'attitudine ostile, mutando la politica primiera di passività in una attiva, poco comune agl'interessi dell'intero Stato. Anzi quella irredentista dei rumeni di Transilvania costituiva addirittura un pericolo. Le repressioni da parte del Governo di Budapest non mancarono, ma passarono la misura, come lo dimostrò chiaro, per esempio, il processo di Klausenburg. L'enormità di quelle condanne, che trovò un'eco pietosa in tutto il mondo civile, persuase che era giunto il momento di studiare, meglio di quello che s'avesse fatto fin qui, la questione, e cercare un mezzo onde impedire che una popolazione di quasi tre milioni seguitasse a star lontana dalla vita pubblica del Paese.

Il Governo centrale, alla cui testa stanno persone illuminate e non insensibili, ha pensato di approfittare delle vacanze parlamentari per far sentire una parola di pace al popolo rumeno. Il ministro degli interni Hieronymi tenne in questi giorni un discorso ai suoi elettori di Kolos in Transilvania. Fra l'altro, il ministro assicurò — al capisce anche in nome del Governo — che era disposto a soddisfare a quei desideri dei rumeni aventi una base legale, come, ad esempio, in primo luogo una modificazione della legge elettorale. Esiste per la Transilvania una legge differente da quella in vigore nell'Ungheria, il che già di per sè costituisce un'enorme illegalità. Poi essendo essa basata sul censo, ai rumeni, in generale assai poveri, non è facile entrare in Parlamento. L'allargare il voto elettorale togliendo in pari tempo gli antichi privilegi che godevano i magiari, era una necessità sentita da molto; oltre a che, permettendo anche ai rumeni il esercitare i loro diritti, si viene a togliere una delle cause maggiori del malcontento esistente. Il dare la possibilità a un popolo di difendere in Parlamento i propri interessi, è una garanzia di giustizia che i magiari dovevano a se stessi e al mondo, che segue con simpatia il loro continuo sviluppo.

I rumeni e i magiari, destinati ad appoggiarsi scambievolmente contro il panslavismo, devono vivere nella migliore armonia, e sarebbe per entrambe di grave nocumento se continuassero a stare di fronte in atto minaccioso. Per addivenire alla conciliazione, un passo equo e doveroso il Governo ungherese l'ha fatto; ora tocca ai rumeni mostrare che l'amor di patria, di cui anche ultimamente hanno date prove ammirabili, è pari in loro al senso politico.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un viaggiatore africano.

Buoni da 2 lire — Due tragedie.

(25, ore 16,5) — Il capitano Bottego sta preparando, a quanto assicura la *Capitale*, una nuova spedizione africana, riprendendo l'itinerario là dove lo lasciò la spedizione Ruspoli. Come sapete, la spedizione italiana comandata dal principe Don Eugenio Ruspoli s'era prefisso come itinerario l'Ogaden, la regione dei Galla Arussi; arrivata quindi al Ganane, poi Borani, spingersi fino a Caffa, ripiegare quindi verso i laghi Basso Naobor e Basso Naroch e di là, o per il Massai, o per la regione dei laghi Equatoriali, raggiungere la costa nelle colonie tedesche.

La spedizione fu interrotta il 4 dicembre 1893 a Guba Leggenda presso i monti Malbò dal tragico accidente di caccia che tolse di vita il principe, capo della spedizione.

— Sono arrivati stamane in un vagone provenienti dall'Officina carte-valori di Torino sei milioni di buoni da due lire e 300,000 biglietti da cinque lire.

— Stamane in via Venti Settembre un giovane dell'apparente età di venti anni, in un momento in cui la via era meno popolata, cavato di tasca un trincetto se ne inferse un terribile colpo al collo con la troncarsi completamente la carotide. Lo sciagurato cadde in un lago di sangue; la morte fu quasi istantanea. L'orrore, nei presenti, indescrivibile.

Accorsero le guardie; perquisirono il cadavere, trovandogli indosso due trincetti e un martello da calzolaio. Finora non si conosce il nome del suicida; il suo mestiere sarebbe rivelato dagli utensili trovatigli indosso.

— Scrivono da Viterbo che il vissio Felice Furia, settantenne, percuoteva spessissimo per gelosia la moglie Filomena Mecucci, giovane donna di trent'anni. Ieri il Furia, sapendo che la moglie glisse avevi fatta una più grossa del solito, afferrato un nodoso bastone, gliene diede tanto e così potenti bastonate da farla morire sotto i colpi..... I carabinieri arrestarono il feroce uxoricida.

Gli azionisti della Banca Generale.

(25, ore 20,45) — Oggi si tenne una riunione di azionisti della Banca Generale. L'assemblea votò un ordine del giorno col quale si stabilisce che, non essendo ancora perduta la speranza in una ricostituzione dell'Istituto, è intempestiva la liquidazione di questo, e si affida all'attuale Consiglio di amministrazione l'incarico di presentare fra quattro mesi un concreto progetto di riorganizzazione. Intanto il Consiglio dà esecuzione al concordato e si limiterà a fare gli atti di ordinaria e pura amministrazione, astenendosi da nuove operazioni.

Una circolare del guardasigilli.

Per la famiglia Bandi — Anconelli a Londra.

Atti sfilzatti.

(25, ore 22) — Il guardasigilli ha diramata una circolare relativa all'applicazione delle leggi contro gli anarchici raccomandando che l'azione del P. M. si spieghi sollecitamente e che pel giudizio si preferisca la forma semplice e spiccia della citazione diretta. Questa forma di procedimento si dovrà sempre adottare quando si tratti di istigazione od eccitamento a delinquere col mezzo della stampa.

La circolare dice: « La responsabilità degli « atroci attentati commessi incombe, più che « sugli autori materiali, su coloro che, con lento « e non interrotto lavorio, intendono a sollevare « le plebi contro il presente ordinamento sociale « e con lo scritto e con la parola eccitano la « fantasia degli illusi e degli ignoranti al più « feroce odio contro talune classi di cittadini. »

Il guardasigilli raccomanda inoltre grandi cautele per l'applicazione della legge riguardante il domicilio coatto, avvertendo che la legge intende provvedere a necessità eccezionali e transitorie.

— Crispi, per venire in soccorso della famiglia del povero cav. Bandi (direttore della *Gazzetta Livornese*), ha impiegato il dottor Ivo, figlio del defunto, presso la Direzione generale di polizia.

— *L'Italie* smentisce recisamente che l'onorevole Antonelli, il quale si recò di questi giorni a Londra, abbia avuta una qualsiasi missione da parte del Governo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

il regolamento per la esazione della imposta camerale della Camera di commercio di Massa;

il decreto che stabilisce i ruoli organici dell'Amministrazione dei pesi e misure e saggio dei metalli, dell'Economato generale e degli ispettori centrali delle privative;

nonchè il decreto che modifica il ruolo organico del Museo Commerciale di Torino.

Morte di Luigi La Porta.

(25, ore 20) — A Montaporzio Catone (Roma) è morto il senatore La Porta. I giornali ne pubblicano affettuose necrologie.

Luigi La Porta in questi ultimi anni — e particolarmente dopo la morte del Depretis — se ne stava discosto dalla vita pubblica e alquanto dimenticato. Ma fu una personalità notevole del nostro Parlamento. Sceso dalla Montagna, dove lo avevano collocato i suoi precedenti garibaldini, si accostò più ai partiti più temperati e accessibili al potere, finchè, col Depretis, fu uno dei più efficaci fautori del trasformismo.

I suoi precedenti patriottici sono veramente degni di nota.

Allo scoppiare della rivoluzione nel 1848 combattè strenuamente e fece parte della spedizione siciliana che discese nelle Calabrie per suscitarvi la rivolta contro il Governo di Ferdinando II. Caduto prigioniero dell'esercito reazionario, appena potè riavere la libertà tornò alla sua missione di cospiratore, finchè fu di nuovo cacciato in carcere. Nel 1860 fu prima fra i primi a provocare l'insurrezione a Palermo, e Garibaldi lo tenne in così alto credito che lo volle ministro della guerra nel Governo dittatoriale. Nominato poi luogotenente-colonnello, si segnalò per coraggio, valore ed intelligenza nella campagna sul continente meridionale e specialmente a Santa Maria di Capua.

Luigi La Porta era nato a Palermo nel 1818. Fu deputato di Girgenti per sette legislature. Venne creato senatore con decreto del 19 ottobre 1889. Alla memoria del vecchio e forte patriota il saluto del Paese riconoscente.

Il rimpatrio delle monete d'argento.

I pagamenti della rendita.

ROMA (S.m.) 25. Cominciando da oggi, le casse pubbliche del Belgio, Francia, Grecia e Svizzera cessano di ricevere le monete divisionali d'argento italiane. L'importazione di queste monete in Francia ed in Svizzera è proibita. Secondo le notizie finora pervenute al tesoro la somma raccolta all'estero in monete divisionali per conto del Governo italiano ascende a circa 60 milioni. Di questa somma il tesoro ha già ritirate e pagate L. 47,675,000 ed ha in corso di ritiro quattro milioni, poi quali i fondi furono già provveduti. Sono in tutto L. 51,675,000 rimpetto ai 45 milioni che dovevansi ritirare nel primo quadrimestre si termini dall'accordo monetario. L'Italia ha tre mesi di tempo per far rimpatriare le somme non ancora ritirate e che saranno state immobilizzate nelle casse degli altri Stati dell'Unione. A tutto ieri le somme già immobilizzate nelle casse del tesoro italiano in spezzati d'argento ascendono a oltre 90 milioni, 23 dei quali raccolti nel Regno, specialmente per gli introiti doganali e 10 introdotti dall'estero prima dell'applicazione dell'accordo monetario.

— Ecco i risultati dei pagamenti effettivi in rendita italiana 5 0/0 al portatore a tutto il 20 luglio: nel Regno 60 milioni; all'estero 30 milioni, cioè: a Parigi 14 milioni e mezzo, Berlino 12 milioni e mezzo, Londra 3 milioni.

Il processo della Banca Romana.

La difesa fatta dal senatore Pessina.

ROMA (S.s.) 25. Parla da stamane il senatore Pessina, difensore di Tanlongo, svolgendo considerazioni generali sopra le cause del processo e la caduta della Banca Romana, descrivendo l'ambiente in cui svolgevasi l'attività dei diversi Istituti e la lotta pella riscontrata. Dice che l'iliade del processo cominciò da un errore di Biagini, che credette fosse delittuoso il vuoto di cassa riscontrato.

Dice assurdo ed inconcepibile che siasi proposta la nomina a senatore di Tanlongo se i ministri non fossero stati sicuri dell'onestà di Tanlongo. Dice che il Ministero fece nominare Tanlongo perchè ebbe paura di affrontare la corrente della pubblica opinione e perchè volle togliersi la responsabilità politica immolando Tanlongo. Ma intanto il Ministero abbe il pensiero della propria salvezza ed incaricò la Polizia delle perquisizioni togliendo la difesa all'imputato. Ecco la vera ragione della caduta della Banca Romana: non delitto, ma la voce corsa del delitto.

L'udienza è sospesa.

ROMA (N.m.) 25 (*ore* 20,25). Il senatore Pessina nell'udienza del pomeriggio ha proseguito a parlare, esaminando le giustificazioni addotte da Tanlongo e sostenendo la verità delle spese incontrate pella riscontrata ed erogazioni per la Stampa. L'eccelso oratore ebbe momenti veramente splendidi. Fu più volte applaudito nonostante gli energici richiami del presidente. Assistava un pubblico scelttissimo. Fra le altre cose dette dall'oratore fu notevole questa: egli disse che tutti i Ministeri attinsero, in caso di bisogno, per elezioni o per altro, agli Istituti di emissione, come vi attingeranno i futuri ministri radicali.

Continuerà domani, e per tutta la giornata, la sua arringa.

Una vertenza del nostro corrispondente di Nizza.

Riceviamo la seguente lettera:

Monaco (Principato), 24 luglio.

(PASIBELO) — Soltanto ieri un amico di Torino m'inviava una striscia stampata, tolta dal *Petit Var*, al quale il signor Poldai, suo corrispondente da Nizza, aveva mandato venerdì scorso il riassunto — molto erroneo — della mia corrispondenza: *Gli uffici d'informazione alla frontiera*, accompagnandolo con certi poco benevoli commenti sulla povera persona del vostro corrispondente. Mi scrisi subito dal signor Poldai a chiedere spiegazioni, che egli mi diede con una gentilezza squisita, assicurandomi avergli qualche amico suo parlato molto benevolmente di me e della *Piemontese*, e dichiarandosi dispiacentissimo di non potere ora come ora attenuare, senza suo disdoro, la portata un po' ostica della sua corrispondenza al *Petit Var* a mio riguardo. Le spiegazioni avute furono così esaurienti che non credei di insistere oltre. Non così fu più tardi al *Café de Turin*, dove un certo signor Trarieux, parigino, e dicentesi corrispondente dell'*Intransigeant*, avuta, non so come, contezza dell'essere mio, mi provocò violentemente a proposito di quella ormai famosa corrispondenza: ed è semplicemente per effetto di quella provocazione che io mi trovo stamane a Montecarlo, dove, nei dispregi dei *Moulins*, fra me e il signor Trarieux ha avuto luogo uno scontro, che i miei rappresentanti non hanno creduto potersi evitare. Il duello è stato alla pistola a 25 passi di distanza; sparati i colpi ambedue, siamo rimasti incolumi, ma non ci siamo però riconciliati. Padrini del Trarieux erano un tenente di fanteria e un veterinario, francesi; miei, due italiani, uno ex-capitano dei reali carabinieri, l'altro professore di letteratura.

Anzitutto mandiamo al nostro corrispondente le dovute congratulazioni per la sua condotta energica e dignitosa.

Da qualche giorno avevamo avuto informazioni dal confine francese di alcune noie e di minuscole persecuzioni che gli erano state fatte per la sua leale e coraggiosa corrispondenza pubblicata nel N. 193 (14 luglio 1894) del nostro giornale.

Non pensavamo mai più che quella lettera e quelle informazioni avessero a procurargli tante seccature, perchè sarebbe stato così facile contraddire a lui dimostrando la verità del contrario e l'errore delle sue notizie! Il guaio — per quei signori di là dal confine — era che le notizie non si potevano smentire.....

A ogni modo, rallegrandoci col nostro corrispondente, speriamo che in un paese che vuol essere liberale egli non sarà fatto segno ad altri disturbi, nè si faranno altre offese a quella suprema dea che chiamasi la Verità.

Il Re ed i ginnasti italiani in Germania.

BRESLAVIA (S.s.) 25. Paresi, presidente della rappresentanza della Federazione ginnastica italiana, avendo partecipato a re Umberto le accoglienze fatte alla bandiera italiana, ebbe dal primo aiutante di campo del Re, da San Rossore, il seguente telegramma: « S. M. il Re compiacesi delle cordiali accoglienze che i rappresentanti della Federazione ginnastica italiana hanno così ricevute dai ginnasti tedeschi e le incarica di ringraziare di questa prova di viva simpatia sinceramente ricambiata. »

BRESLAVIA (S.m.) 25. Il telegramma di re Umberto letto dal presidente della Federazione tedesca alla distribuzione dei premi fu accolto da acclamazioni. Weita, di Annover, fu dichiarato campione della ginnastica tedesca. La festa non finì.

Il generale Morra.

PALERMO (S.m.) 25. È giunto il generale Morra, ricevuto dalle Autorità.

Il perchè storico, economico e strategico della linea Parma-Spezia.

I paesi che attraversa.

Spezia, luglio.

(*L. p.*) — Avvicinandosi il giorno dell'apertura di questa importantissima linea ferroviaria, credo di far cosa assai gradita ai lettori della *Piemontese* narrando per sommi tratti la storia e l'importanza stratego-commerciale di essa. All'epoca della annessione le regioni emiliane si levarono ad una voce per chiedere al Governo l'apertura d'una ferrovia che le mettesse in comunicazione col mare; e siccome l'interesse del commercio e dell'industria esige nello sviluppo delle strade quel tracciamento che sia più breve e meno dispendioso, così chiesero ad un solo voto che la stessa strada da Parma passando per Borgotaro e Pontremoli avesse foco alla Spezia; mentre la Spezia dall'altra parte rispondeva cosa pure e chiedeva la stessa via per congiungersi con Parma.

Di fatti la Camera di commercio di Parma con deliberazione 25 gennaio 1860 dirigeva vivissime istanze al governatore dell'Emilia per ottenere una ferrovia che dalla Spezia per le valli del Magra e del Taro conducesse a Fornovo ed a Parma, e rassegnava uguale preghiera ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze per l'Emilia, nonchè all'intendente generale e al sindaco di Parma, onde invocassero per questo la concessione sovrana.

Il ministro dei lavori pubblici del Regno con nota 28 marzo 1860, concedeva si facessero in breve termine gli studi per questa via.

Nel 30 aprile, 21 maggio e 24 settembre 1860, sempre la stessa Camera ridomandava una via ferrata da Parma alla Spezia.

Nel frattempo si muovevano d'accordo i moltissimi altri Municipii interessati, e fra questi quello di Spezia. Frattanto uomini autorevoli, Società che fecero gli studi, capitalisti che si unirono per averne l'impresa, Commissioni tecniche governative militari che la percorsero e Comitati o Congressi che si costituirono in più luoghi ed a più riprese, unanimi trovarono la linea la più breve, la più naturale, la più diretta, la più adatta, la più facile, la più economica, la più strategica.

Nè questi solo opinarono così. Negli Atti del Senato italiano, alla data del 5 ottobre 1860, sta scritto un voto che raccomanda al Ministero lo studio di una ferrovia che dirigendosi dalla Spezia a Parma mettesse la valle del Po in più raccorciata comunicazione col Mediterraneo. A rafforzare poi tale principio abbiamo anche pure il giudizio del conte Pulrocapa, che chiamò il golfo della Spezia un vero amplissimo porto, di cui non hanno pari le coste mediterranee d'Europa. Fra il litorale figure-toscano e la gran vallata del Po esistono già due grandi linee ferrate: l'una da Genova per Novi-Alessandria col passo dei Giovi per Piacenza, l'altra da Livorno per Bologna col passo della Porretta. Fra Bologna e Piacenza, posizioni interne, esiste una distanza di 147 chilometri; fra Genova e Livorno, posizioni al mare, corrono 150 chilometri. Ora, tra queste estremità, che tanto fra esse loro si scostano, una terza linea ora indispensabile.

Da Napoleone I ai più illustri generali d'oggidì fu sul cominciare dimostrato che la Parma-Spezia era imposta come linea strategica di primo ordine, e quindi qual il primo Arsenale d'Italia, che non potrà certamente mai essere approvvigionato dalla ferrovia litoranea, troppo esposta ai colpi del nemici.

Dal lato commerciale ed industriale ci piace registrare che le regioni attraversate da questa linea hanno bisogni da provvedere, prodotti da smerciare, ricchezze da attivare e da mettere in circolazione. Queste regioni, mentre difettano di olio, sapone, agrumi ed altri oggetti necessari alla vita, abbondano di legnami, di granaglie, di bestiame, di formaggi, di bozzoli, di canape e di cera; ma pur mancanza di una pronta ed economica comunicazione ferrata questi finora non si potevano estrarre ed i primi non si potevano introdurre che a costo di gravissime spese che il più delle volte non si presentano la convenienza; quindi i molti abitanti di quelle vallate stavano finora fra la privazione e l'abbondanza, senza poter compensare l'una con l'altra, compenso che solo sarebbe fra pochi giorni colla apertura della via ferrata che tra le provincie marittime e le lombarde darà facile modo di ricambiare ciò che alle une accade con più che alle altre manca.

Le arti, le manifatture, l'industrie, la mano d'opera, le speculazioni, tutto pareva nel ristagno, tutto rimaneva deserto a danno di migliaia di famiglie, mentre ora colla ferrovia da Parma a Spezia si potranno creare, incoraggiare ed accrescere con nuovi opifizi, con stabilimenti, con manifatture, con Società che metteranno quelle vallate nella più florida e ridente prosperità.

Le fertili vallate della Lunigiana e del Pontremolese, e le terre deliziose dell'Emilia, chiudono nelle loro viscere ricchezze, che per mancanza di strade rivevano da secoli quivi sotterrate, senza che l'industria avesse trovato mezzo o convenienza pel passato di estrarle e di esportarle. Nelle valli del Taro e sui confluenti crescono immense selve popolatissime di legnami da costruzione, di scerri d'ogni specie, di faggi, di carpini, che saranno utilissimi all'arte manifatturiera. Nel Valmazzola la superba cava di arenaria, che ha servito per gli ornamenti del palazzo ducale di Parma, ed una castagneta selva di legnami da costruzione navale. La breccia di Grontone, che consiste in una miniera di utilissimo commercio.

Risalendo il Taro, e nella valle della Manubiola esiste un deposito di rame, ed una roccia di protogene che fu riconosciuta preferibile al granito che deriva dal lombardo col nome volgare di *sanirolo*. A Bercato una miniera di rame. Quindi la dura pietra di Varsi adattatissima agli edifizi, non che ai lastricati delle case. Nel Valtarese una miniera di carbon fossile, su cui in parte si poggia la città di Borgotaro, e la cui superficie si calcola coicca a trentila ettari. Un deposito di lignite nella terra di Fosia, Comune di Mignano. Le colline terziarie ed il suapennino che fanno sponda alla valle del Taro, ricche di ingenti depositi di petrolio e di lignite, di acque saline iodate, d'acque idrosolforose. Altri filoni o strati di carbone a Gravago, a Mariano, a Traconte, a San

Pietro, a Brunelli, a San Martino Rio Secco. Non è molto distante una cava di cristallo di qualità assai migliore di quello di Boemia.

La Lunigiana, sia che si prenda lungo il corso del suo fiume principale, la Magra, sia che si prenda nelle sue estese convalli, va ricca di boscaglie forse più ... di quelle dei versanti opposti, ha ligniti a Olivola, lungo il Taverone e la Mosca, ha affioramenti metallici, in special modo di rame; possiede l'arenaria serena, macigni in vasti depositi a Fivizzano, Pontremoli, Bagnone e altrove, marmi bellissimi sotto le Alpi apuane, e sotto gli Apennini pontremolesi si hanno le serpentine e le porfiroidi, vi abbonda il calcare impuro, silicoso, ottimo per ottenere la calce idraulica. È una regione eminentemente vinifera, e l'industria agricola può ancora trarre un gran partito da quelli tra i suoi facili colli che per mancanza di strade, segregati dal resto, null'altro furono fino ad oggi che vasti scoperti con poche piante di quercia, di cerro e di castagno.

Ma ciò che rende privilegiata la Lunigiana sovra ogni altra valle apenninа è la copia delle acque correnti; ivi le acque possono somministrare alle manifatture una forza gratuita di molte centinaia di cavalli-vapore, e prossima come essa è al mare, intermedia tra l'Italia centrale e la Lombardia, diverrà, fra non molto, sede di numerosi opifizi, anzi sarà un cespito di manifatture e officine, chè l'abbondanza del materiale di costruzione e del combustibili, la popolazione numerosa, laboriosa e intelligente, e la salubrità dell'aria favoriranno grandemente.

Non mancarono opposizioni. Ma il buon senso dei nostri reggitori e dei nostri stratega, le instanti istanze degli amministratori dei Comuni di Parma e di Spezia ed in special modo le vivissime pratiche dei nostri concittadini cav. Lorenzo Chiapputi, morto il 12 febbraio 1893, a cui la Spezia deve eterna riconoscenza, e l'avv. cav. ufficiale Filippo Bruschi, che resse per un decennio la nostra civica amministrazione, di cui è sempre uno dei membri più autorevoli, la vinsero sulle guerre palesi ed occulte che continuamente si fecero a questo importante lisca, testè ultimata, e il 1° del p. v. agosto assisteremo alle feste che, tanto a Spezia come a Parma, si faranno per la sua solenne inaugurazione.

Il progetto antianarchico in Francia.

PARIGI (S.s.) 25. *Camera.* — (Seduta ant.). — Continua la discussione del progetto contro le mene degli anarchici. Respingonsi tutti gli emendamenti all'art. 5°, che è approvato con 314 voti contro 147. Nessun incidente.

PARIGI (S.m.) 25. *Camera.* — Continua la discussione del progetto contro le mene degli anarchici. Dopo respinti vari emendamenti, Faure svolge un articolo addizionale tendente a considerare come istigatori di atti di propaganda anarchica gli uomini politici trafficanti il loro mandato e partecipanti agli affari finanziari loschi. L'oratore ricorda che Dupuy protestò contro il sistema politico-finanziario, contro il quale egli domanda una sanzione legislativa.

Jaurès pronunzia un eloquentissimo discorso frequentemente applaudito da tutti i banchi. Rammenta gli scandali del Panama sollevando vivi incidenti. Deplora che Rouvier sia presidente della Commissione del bilancio. Termina invitando la Maggioranza a fondare la prima Repubblica, che nello stesso tempo in cui processava gli uomini politici, processava pure i prevaricatori.

Jourdan attacca violentemente Rouvier.

Sorgono vivi incidenti.

Rouvier risponde rilevando la sentenza che lo dichiarò innocente da qualsiasi compromissione nell'affare del Panama. Quanto al prestito fatto a scopo di politica generale, fu assolto dal verdetto dai suoi elettori. (*Applausi*)

La Camera respinge con voti 294 contro 222 l'emendamento Jaurès: indi approva l'ultimo articolo del progetto contro gli anarchici, che ammette la circostanze attenuanti e rinvia a domani gli articoli addizionali e la discussione del complesso della legge.

In seguito allo scambio di parole seguito nella odierna seduta Rouvier e Jourdan si erano scambiati i padrini; ma in fine della seduta, dopo un'intervista col presidente della Camera, il deputato Jourdan ritirò dal resoconto ufficiale la parte del suo discorso offensiva per Rouvier; quindi il duello non avrà seguito.

— La partenza dell'ambasciatore Hayes è confermata.

Espulsione di un anarchico italiano dalla Svizzera.

BERNA (S.m.) 25. Il Consiglio federale ordinò l'espulsione dell'anarchico Paolo Cisterna, nato a Genova il 1864, falegname, espulso di Francia nel 1891. Attualmente si trovava a Ginevra, dove è stato arrestato.

La guerra in Corea.

TIENTSIN (S.m.) 25. I chinesi credono che le mentre tra coreani e giapponesi a Seoul sia accidentale e non debba provocare nuove ostilità.

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (N.m.) 25 (*ore 20,35*). Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Faini Ercole, consigliere di Corte d'Appello a Milano, è nominato presidente di Tribunale in detta città — Ricca Gerolamo, presidente del Tribunale di Milano, è nominato consigliere di Corte d'Appello ivi — Venturini Galileo, giudice di Tribunale a Vercelli, è trasferito a quello di Genova.

Preture. — Cajelli, pretore a Capriata d'Orba, è trasferito a Pontestura — Gazzi, pretore a Montanaro, è trasferito a Capriata d'Orba — Novara, pretore a Trino, è trasferito a Drosero — Imerico, pretore a Borgo Vercelli, è trasferito a Trino — Venisero, pretore a Corio, è trasferito a Borgo Vercelli — Argenti, pretore a Venasca, è trasferito a Corio — Testa, pretore ad Asti, è trasferito a Venasca — Bollocchio, uditore giudiziario presso il Tribunale di Torino, è destinato vice-pretore al 6° mandamento di Torino — Dionisotti, uditore giudiziario al Tribunale di Torino, è destinato a reggere le funzioni di vice-pretore al 1° mandamento di Torino — Lastroni, uditore giudiziario al Tribunale di Torino, è destinato vice-pretore al 7° mandamento di Torino — Eula, uditore giudiziario presso il Tribunale di Torino, è destinato vice-pretore presso la Pretura Urbana di Torino — Bursio, uditore presso la Corte d'Appello di Torino, è destinato vice-pretore al 2° mandamento di Torino — Caffarel, uditore giudiziario al Tribunale di Torino, è destinato vice-pretore al 3° mandamento di Torino — Croce, uditore presso la Corte d'Appello di Torino, è destinato vice-pretore al 4° mandamento di Torino — Balestrieri, uditore presso il Tribunale di Novara, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore a Novara — Alberici, uditore presso la R. Procura del re al Tribunale di Torino, è destinato temporaneamente vice-pretore a Biella — Gabiazzo, uditore presso la R. Procura del re al Tribunale di Genova, è destinato temporaneamente vice-pretore a Vercelli.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— Ecco — fece il conte traendo di tasca la lettera di Nuova York che il notaio gli aveva rimessa. — Secondo questa lettera risulta che Luigi di Keverly è morto quasi improvvisamente a Nuova York, senza aver avuto tempo di regolarizzare la sua situazione. Gli uni pretendono che egli fosse ricco, altri che non avesse gran mezzi. Da tre anni però egli realizzava benefizi considerevoli e il corrispondente parla anche di un contratto d'assicurazione con una delle grandi Compagnie del nuovo mondo, la quale, in caso di decesso di Luigi, dovrebbe pagare al di lui figlio una somma enorme. V'è in ciò una esagerazione evidente; ma tuttavia della informazione conviene tenere conto. Il corrispondente assicura che si stanno facendo ricerche per scoprire quel figlio di Luigi, e io desidero essere al più presto accertato su quel punto, che è il punto capitale.

— Che cosa desidera dunque che io faccia? — domandò il signor Durand.

— Fra qualche giorno alla partirà per Nuova York.

— Io!

— Lei! Appena arrivato si metterà in relazione col suo corrispondente, al quale spiegherà la natura delle informazioni che intende ottenere.... Dovrà rilevare con cura tutto ciò che concerne il figlio di Luigi, che è scomparso, pare, senza che si spieghi la cagione di quella inverosimile sparizione. Io voglio sapere che ne è stato di lui. Voglio sapere dove vive e, sovratutto, se vive.... Mi comprende? In America il denaro si dice sia sovrano, e il denaro non le mancherà.

— Ho ben paura di non essere atto a compiere la missione che alla vuole affidarmi.

— È troppo modesto, signor Durand; io la conosco meglio di ciò che alla non si conosca a sè stesso: certo che riuscirà a meraviglia. Ma stia a sentire sino alla fine.

— Non è tutto?

— No.

— Che cosa c'è ancora?

Il conte riflettè qualche istante. Aggrottava le sopracciglia e la sua fisionomia prendeva una espressione vieppiù cupa.

— Ci tengo — riprese con voce marcata — a che alla si assicuri della data precisa della nascita di quel figlio di Luigi. Mi comprende bene. Noi non sappiamo ancora in quali circostanze quel figlio è nato..... se tutte le formalità legali sono state compiute..... infine se egli è in condizioni di poter reclamare l'eredità del padre. Ammetta per un momento che qualche irregolarità sia stata commessa, che qualche incidente sia accaduto..... un incendio, per esempio, che avesse distrutto gli atti autentici che lo hanno fatto legittimo..... noi non abbiamo più nulla a temere da lui..... egli non è più che un bastardo, senza nome, senza famiglia, ed i milioni del duca di Keverly tornano naturalmente, legalmente, al conte di Valray, che rimane il solo discendente diretto. È chiaro?

— Perfettamente.

— Ed ha ben compreso qual che aspetta da lei?

— Signor conte....

Il conte si alzò rasserenato e battè amichevolmente colla mano la spalla del notaio.

— Tutto è dunque pel meglio — disse. — Fin da domani alla comincierà i suoi preparativi, e fra qualche giorno s'imbarcherà all'Havre, sul primo vapore che partirà per Nuova York. Tuttavia, siccome non pretendo abusare del potere che mi dà la scrittura falsa che posseggo, non discenderà franchi che la prego di accettare a titolo di primo regalo e perchè possa, andando all'Havre, fermarsi qualche ora a Parigi e rivedere la signorina Blanchette, che le sarà riconoscente di quell'attenzione. Siamo intesi?

Il signor Durand rispose con un gesto di rassegnazione.

— Farò qual che il signor conte mi ordina — disse con umiltà.

— Bravo, caro signor Durand..... Vedrà, al suo ritorno, che non avrà servito un ingrato.

Il notaio salutò profondamente e uscì; sentiva la collera che gli faceva ribollire il sangue e doveva farsi forza per dominarsi.

Quando, oltrepassata la soglia del castello, si trovò nella campagna, si fermò per prender fiato..... gli pareva di soffocare..... Gocce di sudore gli bagnavano le tempia.

Stette immobile qualche minuto, poi scosse la testa e le spalle e si rifece un po' più calmo.

— Sì! sì! — mormorò con voce tremante. — Andrò a Nuova York..... farò le ricerche che mi ordina, poichè sono alla sua mercè..... perchè può mandarmi in galera..... Ma, qual a lui se mai l'occasione si presenta di vendicarmi!

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

MILANO, 25 (*Vice-sgb.*). — **Ragazzi che rubano nel Cimitero.** — Da alcun tempo i guardiani del Cimitero Monumentale si erano accorti che di giorno in giorno si andavano scoprendo le lettere di bronzo dalle iscrizioni lapidarie. Si istituì un'accurata vigilanza e ieri si misero le mani sopra un giovanetto quattordicenne di nome Giziano, figlio di una povera lavandaia. Sottoposto ad interrogatorio, il ragazzo denunciò come complici del furto suoi Battista e Mario Golgi, anch'essi ragazzi, ed infatti in una perquisizione operata nella casa di questi si rinvennero una cassetta di lettere di bronzo. I due ragazzi non sono però stati arrestati perchè pare che essi abbiano avuto le lettere da Giziano senza conoscerne la provenienza.

— **A domicilio coatto.** — Ieri si radunò la Commissione provinciale, la quale assegnò a domicilio coatto ventiquattro pregiudicati pericolosissimi per reati contro le persone e la proprietà. E nella notte tutti furono arrestati.

— **Un'attrice che tenta di suicidarsi.** — La giovane attrice ... signora Luigia Ramascelli fu licenziata per discordie insorte dalla Compagnia Buccellati, che ora si trova nel teatro d'estate di Codogno. Accorsa di questo fatto, la Ramascelli decise di suicidarsi e si racchiuse nella sua camera all'*Albergo dei Tre Re* accendendo un braciere di carbone. Il proprietario dell'albergo, accortosi fortunatamente di qualche cosa d'insolito, forzò la porta riuscendo a salvare l'infelice, che ora è tenuta sotto sorveglianza degli amici.

— **Falsari.** — Questa mattina è stato arrestato certo Piccinini, ex-custode del politecnico Ariosto di Reggio Emilia, per sospetto di spendita di biglietti falsi. Si è anche telegrafato a Reggio per far arrestare e perquisire il padre del Piccinini per presunta complicità in tale spendita dolosa; ma fu tosto rilasciato in libertà per mancanza di prove.

— **I confessori di Caserio.** — I due sacerdoti che si sono proposti di recarsi a Lione allo scopo di confessare e di convertire Caserio sono: don Carlo Pellegrini, aggiunto alla cancelleria della Curia, e don Luigi Testa, assistente spirituale alle Vittorie. La loro partenza è però subordinata al permesso delle Autorità ecclesiastiche.

CHIAVARI, 25 (Varie). **Due signorine sotto processo.** — Il giorno 6 agosto p. v. si svolgerà nanti il nostro Tribunale l'importante processo a carico delle sorelle Bonino, appartenenti alla nostra aristocrazia, accusate di avere per sei mesi, e fino a quando non intervenne l'Autorità a liberarla, privata della libertà una loro cognata, Rosaria Leon, rinchiudendola in un'angusta stanza senza aria. Non parliamo delle sevizie di cui la povera Rosaria Leon fu vittima. L'atto barbaro fu già stigmatizzato dalla intera cittadinanza ed ora si attende che venga fatta giustizia. Il padre delle due sorelle, compulsato nel fatto, venne prosciolto dall'accusa come irresponsabile. La Rosaria Leon, forse illusa con blande promesse dalle sue cognate, ora smentisce la deposizione fatta precedentemente dinanzi al giudice istruttore.

VICENZA, 25. **Un'eredità di 35 milioni in formaggi.** — Quel signor Francesco Dorl, prefetto di un Istituto di educazione della nostra città, che si diceva avesse ereditato da un parente di Germania la bellezza di 80 milioni, scrive ai giornali una lettera in cui si dichiara dolente che la notizia..... non sia vera. Già, quell'eredità era..... un po' grossa.

LUINO, 24. **Grave incendio.** — Oggi, verso le 14, per cause ancora ignote, si è sviluppato un grave incendio al Pianazzo, frazione di Luino, in un caseggiato dei signori fratelli Ballinari, dai medesimi abitato. Accorsero prontamente sul luogo i pompieri di Luino, le Autorità, molti cittadini e guardie di finanza, che si adoperarono con vero slancio a circoscrivere l'elemento divoratore cercando di mettere al sicuro mobilio e quanto si poteva salvare. Malgrado tutti gli sforzi fatti, l'opera riuscì infruttuosa, poichè le fiamme in poco tempo avevano preso proporzioni allarmanti, avviluppando ogni parte del fabbricato, distruggendo attrezzi rurali, mobili ed indumenti, non lasciando intatti che i soli muri di sostegno rimasti testimoni del violento ed ardente sinistro. Quattro famiglie rimangono così prive di ogni mezzo di sussistenza, avendo l'incendio loro distrutto ogni avere. Fortunatamente non havvi vittime umane, ad eccezione però d'una grave contusione ad una gamba riportata da un muratore, che per sfuggire alle fiamme si gettava dal tetto piano nella sottostante strada del disastro ed un pompiere pure contuso alle spalle a cagione d'una grossa trave cadutogli addosso. Il danno si fa ascendere a circa 15 mila lire a carico tutto dei fratelli Ballinari, non assicurati, e che tenendo un magazzino ripieno di segale e frumento ancora in covoni procurò la catastrofe.

— **Rimpatriati.....** — Col treno 69 d'oggi, provenienti da Bellinzona e scortati dai gendarmi, vennero qui tradotti certi Pirazzoli Luigi di Giovanni, di Imola, e Bravi Orlando, di Siena, una concubina, per frode e mancanza recapiti e sospetto il primo di complicità anarchica rifugiatosi nella Svizzera.

— **Arresto.** — Venne or ora arrestato dagli agenti di P. S. di questa stazione internazionale, e precisamente sulla soglia d'uno spaccio di tabaccaio, un individuo sorvegliato specialmente dalla nostra polizia, mentre stava contrattando la vendita di una quantità di francobolli svizzeri pel valore di L. 200. Si ritiene trattisi di un furto segnalato dalla posta di Lugano.

Dalle nostre Provincie.

CUNEO, 24 (Fuor). **Incredibile, ma vero!** — *L'Italia del Popolo*, foglio milanese, pubblica:

« A Cuneo i bicicletisti non corrono troppo. Un di« spaccio da Cuneo reca conto dell'esito di una « corsa ciclistica di quaranta chilometri, avvenuta « colà ieri, ed a cui parteciparono 25 concorrenti: « quello che giunse primo fu il signor Guidi, che vi « impiegò ore 7 e 11 minuti. Se si pensa che il si« gnor Airoldi, il vincitore della corsa podestre « Lecco-Milano (60 chilometri), ieri mattina stesso « compì questo tragitto in ore 4 e minuti 22, si « vede proprio che con abbiamo certo disceso che a « Cuneo non corrono troppo. »

Come mai a Milano, che si può chiamare l'emporio del ciclismo, si è potuto prendere sul serio uno sbaglio tipografico d'un altro giornale? Ci vuol tutta la bonomia e la buona fede d'un giornalista milanese per credere che a Cuneo un bicicletista abbia la santa pazienza di impiegare, in una gara, 7 ore e 11 minuti per percorrere 40 chilometri, vale a dire più di 10 minuti per chilometro, la velocità d'un uomo che cammini con tutti i suoi comodi. Pur troppo Cuneo non ha ... fra i suoi ciclisti un tale San Giobbe: il signor Guidi, partito alle ore 6, arrivò alle ore 7,11, impiegando in media minuti 1' 40" 50''' per ogni chilometro.

— **La revisione delle liste elettorali.** — In seguito alla recente sanzione della nuova legge elettorale, il nostro sindaco ha convocato in seduta straordinaria per la sera di sabato, 28 corrente, il Consiglio comunale, affine di nominare la Commissione per la revisione delle liste elettorali.

Sono pure all'ordine del giorno i seguenti importanti oggetti:

Autorizzazione di lite contro Renaldi Matteo — Convitto femminile, interpellanza Peano — Organico impiegati — Regolamento di polizia urbana — Regolamento tariffa daziaria.

— **Furto in chiesa.** — Verso le ore 7 1/2 d'oggi nella chiesa cattedrale di questa città un certo Rinaudi Stefano venne derubato assai destramente nell'orologio d'argento del valore di lire 17 da certo Bertolazzi Giovanni, soldato dell'82° reggimento di fanteria qui di stanza. Il ladro però non potè farla franca e venne subito arrestato.

NOVARA, 25 (Giorno). **Furto.** — Stanotte ignoti ed audaci ladri penetrarono nel negozio dell'offelleria Bertani e Biscaldi, sul corso Cavour, frequentatissimo anche dalle guardie, e rubarono gli spiccioli che si trovavano nel cassetto del banco, ammontanti ad una cinquantina di lire. Fece impressione l'audacia dei ladri.

CASALE MONFERRATO, 25 (s. e.). **Consiglio comunale.** — In adunanza di ieri il Consiglio ha ratificato la deliberazione stata presa d'urgenza dalla Giunta in seduta 24 giugno scorso, approvando così la convenzione colla quale la Società Italiana del Gas, conservata in Camera, si sottomette al pagamento annuo di L. ... a partire dal 1° luglio corrente e fino al 1951 per dazio consumo sul gas combustibile. Il Consiglio ha pure ratificata un'altra deliberazione della Giunta, approvando lo svincolo della cauzione contrattale pel quinquennio 1888-1892 prestata dall'esattore C. Toni.

In seguito il sindaco comunicava al Consiglio le dimissioni dalla carica di consigliere rassegnate dall'avv. cav. Filippo Prato, che è stato nominato membro della Giunta provinciale amministrativa.

Alla nomina dei commissari per la revisione delle liste elettorali presero parte diciassette consiglieri fra i trenta di cui si compone il Consiglio, dei quali due sono deceduti: malgrado le vive raccomandazioni contenute nella circolare Crispi ai prefetti in data 12 corrente mese, la minoranza del Consiglio di Casale diede ieri il poco edificante spettacolo di una completa astensione dalla importante seduta.

Riuscirono eletti a commissari effettivi i signori: Giordano cav. avv. Giovanni, Calleri cav. avv. Enrico, Manacorda avv. Luigi e Margara cav. Vittorio, tutti e quattro consiglieri comunali; i tre primi appartenenti alla maggioranza, l'ultimo alla minoranza, cui quella volle lasciare un posto.

Commissari supplenti risultarono i signori: Ottolenghi avv. Teodoro, Corrado Giuseppe, Rapetti avvocato Luigi, Monti avv. Federico, estranei al Consiglio.

— **Elezioni provinciali.** — Nel mandamento di Balsola è incominciata la lotta per la votazione delli 5 prossimo agosto onde provvedere alla nomina del consigliere provinciale in surrogazione del defunto cav. avv. Ludovico Ferraris. I due competitori sono l'avv. Stefano Bodo, facoltoso agricoltore di Balsola, figlio al già sindaco di quel Comune, e l'avvocato Ernesto Galanti, che risiede in Casale.

VERCELLI, 25 (s.). **Un'oblazione di 6560 lire.** — Il signor Lorenzo Farne, già noto per altre cospicue elargizioni, ha ieri versato al Comitato per l'erigendo Asilo infantile della frazione dei Cappuccini la somma di lire 6560. Questa oblazione viene in buon punto, e potrà forse appianare un dissidio grave che era sorto fra Comune e Comitato dell'Asilo.

Il Consiglio comunale aveva stanziato 6500 lire appunto per quell'Asilo, ma voleva che ne assumesse la gestione l'Amministrazione degli Asili municipali, non avendo il Comitato veste giuridica. Il Comitato non dissentì, ma protese di essere interpellato direttamente dal sindaco: questi non volle farlo, donde un dissidio che la Giunta propose di risolvere..... creando l'Asilo in altro locale che non sia quello già in gran parte allestito dal Comitato, con una maggior spesa e con minori comodità.

Ed è appunto per evitare che il locale del Comitato, diventato inutile, sia venduto e destinato ad altro uso, che il signor Farne, il quale già contribuì alla sua erezione con 3500 lire, fece la nuova offerta, che permetta il pagamento delle residue passività ed il compimento dell'edificio.

SALUZZO, 25 (Mixt). **In ricordo di monsigner Buglione di Monale.** — Ieri mattina nella nostra cattedrale si resero solenni esequie alla memoria del-l'ora defunto monsignor Buglione di Monale, vescovo di questa diocesi. La grande navata centrale era tutta parata a lutto. Nel mezzo sorgeva un grandioso catafalco. All'ingresso leggevasi la seguente epigrafe:

Al proprio amatissimo vescovo — Alfonso Buglione di Monale — Padre Pastore modello — Oggi trigesimo della morte — I Salusssi — Rimpianto solenni esequie.

Il canonico Martini lesse un forbitissimo discorso di circostanza. Alla mesta funzione assistette un pubblico numerosissimo.

— **Ispezione alle truppe.** — Da due giorni trovasi qui il maggior-generale Longhi, incaricato dell'ispezione di questo presidio di cavalleria. Ieri passò in rassegna i cavalli dei signori ufficiali, oggi e domani segnirà per quelli di truppa, e quindi l'arredamento ed il personale costituente il presidio. Durante i giorni della sua permanenza la brava Fanfara del 10° reggimento cavalleria presta servizio la sera nella via Cavour. Lo stato sanitario della truppa è eccellente, ed in fatto d'ammalati presenta forse una percentuale minore di tutti gli altri presidii del Piemonte, malgrado che i batteriologi moderni trovino l'acqua inquinata dai pozzi che alimentano i due quartieri di cavalleria. Ed intanto in attesa dell'acqua potabile che verrà molto di là di poi, il presidio è ora obbligato a mandare giornalmente a prendere l'acqua con botti alla fonte di piazza Castello, locchè importa una spesa di circa una trentina di lire.

— **La vetta del Monviso.** — Fino ad ora quest'anno nessuno l'ha raggiunta, malgrado qualche giornale l'abbia data per certa annunciando in questi scorsi giorni la gita di quasi un centinaio di *touristes* (1). Veramente tutti questi giganti non raggiungevano la trentina, ed appena due arrivarono con grandi stenti ad una ventina di metri inferiormente alla vetta. La stagione non è ancora propizia; tutti gli altri vi rinunciarono anche per consiglio delle stesse guide.

ASTI 25 (Arrossa). **Incendio in un opificio.** — Verso le ore 8 di ieri, per causa ignota, scoppiava improvvisamente il fuoco nell'opificio del bottaio signor Giuseppe Tomalino, sito in corso Alfieri, casa propria. Furono immediatamente sul luogo del disastro le Autorità civiche, il sotto-prefetto, il procuratore del re, i consiglieri municipali Penna e Barbero, il sergente del pompieri con quanti dipendenti potè lì per lì avere non due pompe, il colonnello comandante il presidio, cav. Paganini, molti ufficiali superiori delle diverse armi, moltissimi ufficiali e soldati di cavalleria, dei bersaglieri e del genio, il tenente dei carabinieri coi suoi dipendenti, nonchè molti cittadini e gli ufficiali di pubblica sicurezza e di polizia.

Tutti, chi col braccio, chi col consiglio lavorarono di lena alle opere di spegnimento, e dopo ore parecchie di faticosissimo lavoro, non scevro di gravi pericoli, l'incendio si potè circoscrivere e sedare. Il danno si fa ascendere a circa 40 mila lire fra botti e legnami da costruzioni e tetti bruciati della casa Tomalino e di quella Canerano consorte all'opificio accennato. Il Tomalino e la Canerano sono assicurati.

Ed ora due parole circa l'organizzazione del corpo dei pompieri. Tutte le città, essenzialmente poi la nostra Torino, hanno organizzato il servizio dei pompieri in modo da poter corrispondere ad ogni circostanza all'utile ed importante suo ufficio.

Qui da noi il servizio dei pompieri, per quanto se ne riconosca la somma importanza, non è organizzato qual si conviene. I pompieri, per la maggior parte muratori, non sono acquartierati, ed avendo solo pochi soldi di paga al giorno per tale servizio, devono conseguentemente provvedere di giorno alla propria esistenza con altri lavori. Dimodochè venendo a scoppiare un incendio, prima che se ne sia potuto riunire un numero sufficiente atto a fare il servizio che del caso, ne passa del tempo!

(1) Quest'anno la punta del Monviso è stata toccata dal celeberrimo alpinista inglese Conway, membro della Camera dei Comuni, con Mattia Zurbriggen.

Un esempio di questo dannoso contrattempo si ebbe ieri per le ragioni suesposte, e si avrà sempre inoltre a che il Municipio non cercherà di organizzare meglio il servizio dei pompieri, disponendo le cose in modo che almeno un picchetto di otto persone abbia continuamente a stare in permanenza di guardia.

BRA. **Un reclame scolastico.** — Riceviamo con insistente preghiera di pubblicazione:

« Bra, 24 luglio.

« *Egregio signor Direttore*,

« La *Gazzetta Piemontese*, N. 203, pubblica in una corrispondenza da Bra i nomi delle tre alunne che, su quattro presentatesi, ottennero la promozione negli esami di patente superiore nella Scuola normale di Bra.

« La prego di aggiungere il nome della quarta alunna che fu bocciata, Annetta Savanco, mia figlia, e di voler aggiungere i voti ch'ella ha ottenuti nei bimestri di quest'anno scolastico, nelle due materie in cui non fu promossa all'esame finale:

« *Italiano (studio)*: 1° bimestre punti 6; 2°, 3° e 4° bimestre punti 9 1/2. — *Pedagogia (studio)*: 1°, 2° e 3° bimestre punti 9; 4° bimestre punti 10.

« Quanti non conoscono come andarono le cose sanno a chi o a cosa attribuire *la specialità prove ed il deplorevole risultato dell'esame*; ma le Autorità competenti prenderanno certo le informazioni e le disposizioni necessarie a tutela della dignità degli insegnanti e dell'avvenire della nostra Scuola normale.

« Savanco Cristoforo. »

CUORGNÈ, 23 (Osc). **Partenza di truppa.** — Ieri mattina di buon'ora le due compagnie 7ª e 8ª del 73° fanteria di stanza ad Ivrea, qui di guarnigione, lasciavano Cuorgnè per congiungersi col proprio reggimento per prendere parte alle grandi manovre che si svolgono in questi giorni nella Valle d'Aosta.

— **Ferimento.** — Alla frazione Maddalena — un luogo dei più ameni che Cuorgnè abbia — ieri si festeggiava la festa in onore della patrona. Diversi giovinastri alquanto avvinazzati venivano a questione fra loro. Dalle parole presto passarono ai fatti e due di loro, garzoni panattieri, venivano feriti con coltello abbastanza gravemente. Riportava anche ... lieve ferita un giovane intromessosi nella questione.

— **Esami.** — A dare gli esami finali agli alunni della 4ª e 5ª classe elementare maschile da Ivrea due professori coll'ispettore scolastico. I risultati ayuti furono abbastanza buoni, e ciò ridonda ad onore dei nostri bravi maestri.

(25) **I Duchi di Genova visitano Alpette.** — Alpette è un grazioso paese di montagna distante un paio d'ore di cammino da Courgnè. Ieri mattina alle ore 11 transitavano dal nostro Comune a cavallo col loro seguito per andar a visitare Alpette le LL. AA. RR. il principe Tommaso e la principessa Isabella. Verso le 17,30 i Duchi di Genova erano di ritorno e ripigliavano la via del loro magnifico castello d'Agliè, dopo una breve fermata al *Caffè Umberto*.

Una truffa di nuovo genere.

« Due cugini del Re !! »

Udine, 24 luglio.

(LUCA) — Anche questa merita d'essere raccontata. Realis è una piccola borgata presso Cividale, ed ivi vive un povero uomo, certo Giuseppe Cattivello, che fa dato a pigione il cervello e che perciò viene continuamente schernito dai terrazzani, i quali gliene fanno fare di quello da prenderci colle molle.

Figuratevi una fra le tante. Il malcapitato mattoide s'è messo in quella povera testa l'idea di essere cugino del re Umberto e spesso le va ripetendo per il paese a Tizio ed a Caio. Uno di quei giovanotti, certo Antonio Liberale, che maggiormente si prendevano giuoco dell'infelice uomo, spinse lo scherzo inumano un po' troppo, fino al punto di cadere negli artigli della legge.

E ciò gli diede ad intendere di essere lui pure cugino del Re, che a questi occorrevano denari e che fra cugini bisognava aiutarsi. Ed il mattoide pronto a snocciolargli due napoleoni d'oro e due biglietti di Stato da 10 lire per venire in aiuto al Sovrano!

Va da sè che il Liberale dovrà rispondere della truffa davanti l'Autorità giudiziaria, alla quale venne presentata denuncia.

REATI E PENE

La condanna degli strangolatori.

ROMA (N.m.) 25 (ore 22). Oggi è terminato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro Nunez Amedeo e Barili Giuseppe, che strangolarono la vecchia sessantenne Giovannelli per rubarle pochi oggetti d'oro. In seguito al verdetto affermativo dei giurati, il Nunez venne condannato all'ergastolo (pena a vita) e il Barili, pel cui favore vennero ammesse le circostanze attenuanti, ad anni 30 di reclusione e 10 di sorveglianza.

L'epilogo di una avventura amorosa.

(*Corte d'Appello di Genova*).

Maria M....., giovane ed avvenente tedesca, vivera da anni col conte V....., appartenente alla più autentica ed antica nobiltà piemontese, in qualità di dama di compagnia, compagnia quanto mai gradita. Nel castello solitario e romito del conte, dove essi vivevano, ella fu assalita dalla noia, e a guisa delle Islande mediovali, le quali cercavano svago giuocando a scacchi coi paggi Fernandi, questa cercò di distrarsi col dottore veterinario Filippo R....., catanese, il quale viene presto la perdita.

Il conte se ne doleva e faceva di tutto per distaccarla dal veterinario idillicamente; ma inutilmente. Il veterinario aveva promesso di sposarla, e di fronte a quella promessa alla gli si era data anima e corpo. Il conte, con generoso sacrificio di sè, fece alla ragazza una donazione di 60,000 lire e attendeva il matrimonio di quei due felici per bonodirli paternamente.

Ma il matrimonio si protraeva di giorno in giorno perchè Catania, la patria dello sposo, è lontana e le carte di lui non giungevano mai. In attesa, i due pseudo-sposi partirono per un viaggetto di nozze anticipato lungo la riviera.

Ciò avveniva nell'agosto del 1893. La sposa portava indosso le 60,000 lire in cartelle e il giovane innamorato anche nei momenti più salienti dell'idillio non le perdeva d'occhio, e in uno di quei momenti, che essa non dimenticherà mai, le cartelle sparirono. Ella, quando si accorse della sparizione, gliele chiese lacrimante, ed egli, ammettendo d'averle prese, disse d'averle consegnate ad uno sconosciuto trovato nella Borsa di Genova, al quale diceva d'averle date per cambiare. Lo sconosciuto se le sarebbe portate via e non si sarebbe più lasciato vedere. La poveretta in principio credette (e che cosa non credono gl'innamorati?) ma poi, vedendo che egli rimandava di giorno in giorno le nozze, si allarmò, capì il tiro e diede querela.

Il dottore veterinario venne arrestato, giudicato dal Tribunale di Genova e condannato a tre anni di reclusione e due anni di arresti personale per appropriazione indebita.

Appellò l'imputato e appellò pure il Pubblico Ministero sostenendo che il fatto costituiva non un'appropriazione indebita ma un furto. Portata la causa davanti alla Corte d'Appello di Genova, essa confermò la pena in due anni di reclusione e due di arresti, cambiando il titolo del reato da appropriazione indebita in furto.

Ed ecco come finì l'avventura amorosa. Le cartelle intanto continuano a viaggiare in attesa di un nuovo idillio.

Parte civile: avv. Nasi; difensori: avvocati Pellegrini, Allievo, Bonati.

La causa contro il « Grido del Popolo » rinviata.

(*Corte d'Assise di Torino*).

La causa di stampa contro il signor Vittorio Chenal, direttore responsabile del *Grido del Popolo*, fissata per l'udienza di domani, venne rinviata.

Il giorno 31 deve cominciare un'altra sessione d'Assise, per questi giorni vi sono altre cause fissate e non era possibile perciò dare svolgimento a una causa di stampa di speciale interesse quale quella contro il *Grido del Popolo*.

Due buone lane..... e compagni.

(*Tribunale Penale di Torino*).

I fratelli Enrico e Giovanni Bianco, l'uno d'anni 10 l'altro di 24, di professione fabbri-ferrai, sono due fior di canaglia della miglior acqua che han saputo dar tema in un solo processo alle più disparate imputazioni.

Erano imputati d'ingiurie contro il padre Bianco Lorenzo per averlo chiamato in due epoche, il 25 marzo ed il 15 aprile scorsi, in pubblica via *briccone* ed *assassino*; di percosse contro il padre per averlo, nel giorno 25 marzo, bersagliato a sassate producendogli varie lesioni. Inoltre erano imputati di minaccie contro il proprio padre; di furto e danno di una sorella per essersi introdotti il 1° marzo 1894 nell'abitazione di essa rubandovi oggetti d'oro per un valore di L. 600 circa; di truffa con falso a danno della Ditta Reinero per essersi, il 29 maggio 1894, presentati alla suddetta Ditta e mediante presentazione di un biglietto d'indicazione con stampiglia e firma falso del padre loro, fattisi con raggiro consegnare chilogrammi 493 di ferro per un valore di lire cento. Il Bianco Enrico poi, in particolare, era imputato di rapina per avere il 10 marzo p. p. violentemente strappato di dosso alla sorella Fantino Felicita l'orologio d'oro con catenella di sua esclusiva proprietà.

Sedevano pure come imputati, quale 6ª figura secondaria, Ferrero Giuseppe detto *Pin*, d'anni 19, muratore, e Cagliero Giovanni detto *Neir*, d'anni 50, oste. Imputati: il primo, di favoreggiamento per avere aiutato i fratelli Bianco ad assicurarsi il profitto del ferro rubato alla Ditta Reinero, e ciò senza anteriore concerto al delitto stesso; il Cagliero, poi, di ricettazione per avere fatto quanto il Ferrero, ben conoscendo però la provenienza delittuosa della merce.

All'udienza, stante i buoni uffici del difensori, Bianco Lorenzo padre e Bianco Felicita, sorella degli imputati, recedettero dalla querela per tutti i reati che loro avevano portato odiosa, così il Tribunale, giudicando solo pel resto di truffa con falso riguardante tutti gl'imputati e pel resto di rapina a carico dell'Enrico Bianco, resati pel quali, essendo d'azione pubblica, non era valevole il recesso di querela, condannò Bianco Enrico a mesi 7 e giorni 15 di reclusione ed alla multa in lire sessanta; Bianco Giovanni alla reclusione per mesi sei ed alla multa in L. 120; Ferrero Giuseppe alla reclusione per giorni 20 e Cagliero Giovanni alla stessa pena per giorni 15.

Presidente: conte Lovera di Maria; Pubblico Ministero: Maggia; Parte civile per la Ditta Reinero avv. Pier Carlo Roggeri e Broc

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta di mercoledì 25 luglio).

Da una capatina data nei..... corridoi — chiamiamoli così — pochi minuti avanti l'ora fissata per la seduta, comprendiamo subito che, od avremo *lectio brevis* od avrunno..... neanche quella. Una dozzina di consiglieri o poco più discutono a crocchio sulla gradita eventualità..... di andarsene, per mancanza di numero. Qualche altro arriva poco dopo, lentamente, a forza di sospironi, e, come Dio vuole, arriva anche..... la campanella vice-presidenziale a dire — per mani dell'assessore Fontana — che, contrariamente a quanto parevа, il numero c'è. E la seduta è aperta alle ore 15,35.

Notiamo presenti a titolo d'onore e di..... coraggio i consiglieri:

Di Revel, Fontana, Chapuis, Biscaretti, Rignon, Soldati, Goldmann, Avondo, Meriani, Demichelis, Di Rorà, Arcozzi-Masino, Sella, Abrate, Silvetti, Casana, Giacolio, Rabbi, Pucci-Baudana, Taconnis, Vignolo-Lutati, Gromis di Trana, Ferrucchio, Bassi, Balbo, Martini, Palberti, Frescot, Riccio, Mosca, Ceppi, Giobertі, Rossi, Nigra, Roggeri Edoardo, Dunio, Bertotti, Negri, Badano, Antonelli, Ferrero, Bruno, Gilardini, Reycend, Roggieri Carlo Felice, Compans, Valle, Bracale.

Scusarono la loro assenza: Ajello, Bollati, Carle, Ferraris, Badini, Danco, Laura e Pasquali.

Commemorazione di M. Lessona.

FONTANA, assessore, partecipa non meste parole la morte del collega prof. Lessona. Non parlerà della vita di un tant'uomo; ricorderà solo quella nobile figura che tutti i consiglieri hanno presente. Un uomo di così elevata mente e di così gran cuore non può essere dimenticato, ed il Consiglio si associerà alla Giunta nel contribuire un ultimo e doveroso omaggio. *(Applausi generali — Quasi tutti i consiglieri si levano in piedi)*

Un dono della famiglia Kossuth.

Il PRESIDENTE dà comunicazione di una lettera del comm. Francesco Kossuth, che offre al Municipio di Torino una statua di tipo nazionale di soldato ungherese, stata offerta al suo compianto genitore. Aggiunge l'ass. Fontana che ringraziò già verbalmente il comm. Kossuth, ed ora, a nome del Consiglio, rinnovera per iscritto le espressioni di riconoscenza.

ROSSI prega il presidente di mandare, a nome del Consiglio, una parola di conforto alla famiglia Lessona.

PRESIDENTE: « Invertendo l'ordine del giorno passeremo subito al capitolo straordinario — Concessione di un posto distinto tra gli uomini illustri pel Cimitero alla salma del prof. Michele Lessona. »

Approvasi senza discussione.

Per la revisione delle liste elettorali.

Si passa al cap. I dell'ordine del giorno portante la « nomina di una Commissione per la revisione delle liste elettorali ». Il PRESIDENTE prega i consiglieri Ceppi, Goldmann, Pucci e Roggieri C. F. di fungere da scrutatori.

Si procede allo spoglio, e su 47 votanti si ha il seguente risultato (notisi che ogni consigliere non può scrivere che un nome solo sulla scheda):

Ing. Vicari voti 9, ing. Losanna 8, ing. Porta 8, Rizzetti 6, prof. Ferroglio 5, comm. Frescot 4.

I suddetti rimangono commissari *effettivi*.

Procedesi alla nomina dei supplenti. Si ha questo risultato: votanti 46: Negri Pasquale voti 11, Borello avv. Camillo 9, Rondolino avv. Ferdinando 9, Varvelli avv. Luigi 7, Aliberti avv. Paolo 4, Fiorio Cesare 4.

Il PRESIDENTE osserva che Borello non essendo elettore politico a Torino non può essere validamente nominato. Si delibera quindi alla elezione in suo luogo l'avv. Aliberti come più anziano d'età del signor Fiorio.

Discussione sull'ordine del giorno.

Si dovrebbe ora continuare nella discussione dell'ordine del giorno. Ma qui nasce una discussione — iniziata da GIANOGLIO ed a cui partecipano NIGRA, GOLDMANN, CASANA e RABBI — sull'opportunità o meno di rinviare tutto o parte del restante ordine del giorno.

Sul N. 2 (Concentramento dell'Ufficio pio nella Congregazione di carità) e N. 3 (Regolamento di polizia) si chiede la sospensiva, e si delibera di riviarli alla prossima tornata d'ottobre.

Sono pure rinviate ad ottobre le nomine dei due delegati del Comune nella Commissione conservatrice dei monumenti d'arte, portate dal capitolo 4.

Si chiede da RABBI parimenti il rinvio dell'elezione di tre direttori della Opere pie di San Paolo, ma CASANA si oppone, insistendo perchè il Consiglio proceda ora a tali nomine.

BRACALE parla in favore del rinvio anche di queste nomine.

Voci: Ai voti!

PRESIDENTE: « Chi approva la sospensiva si alzi. »

È approvata.

RALBO grida: « Ma non abbiamo capito. Si faccia la controprova. »

Ed il presidente fa la controprova, da cui la sospensiva risce..... respinta.

Decisamente i consiglieri..... hanno caldo!.....

Direttori delle Opere Pie di San Paolo.

Si procede quindi alla nomina dei tre direttori per le Opere Pie di San Paolo, e'si ha questo risultato: votanti 45, maggioranza 23. Sono eletti Navassa, voti 30, e Richetti, 23. Hanno in seguito maggiori voti: Debonis 18, Musso 11, Signoretti 5, Perani 4. Si procede alla nomina del terzo direttore. Risce eletto l'avv. Aristide Debonis con voti 24.

***

Si approvano in seguito le conclusioni della Giunta circa lo stabilito organico dell'Asilo infantile della Barriera di Nizza.

Parimenti si approva il deliberato della Giunta sulle opere d'ampliamento all'Armamentario e Mercato del bestiame.

Approvansi parimenti col voto contrario del consigliere..... sulla sola voce consuntivo 1893 dell'Istituto Bonafous; il nuovo statuto organico dell'Istituto Artigianelli Valdesi; e l'apertura, per accesso all'Asilo della Barriera di Nizza, della via Leonardo da Vinci.

Si dà quindi lettura di tre deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

BRACALE dichiara che non approverà in nessun modo la costituzione di Parte civile contro Rey e Freili da parte del Municipio.

GIANOLIO non è punto d'accordo col collega Bracale, e trova per contro equo e legale la costituzione di Parte civile fatta dalla Giunta in via d'urgenza.

Voci: Chiusura! Andiamocene! Ai voti! Basta!

RICCIO dichiara che era indispensabile che il Municipio fosse armato dell'atto di costituzione di Parte civile. Ma è assai probabile si addivenga ad un accordo.

Voci: Ai voti.

E ai voti si viene di fatto approvando tali e quali le seguenti deliberazioni della Giunta:

I. Rey Giovanni. — Procedimento contravvenzionale per opere edilizie — Costituzione di Parte civile.

II. Prelli Giuseppe. — Procedimento contravvenzionale — Costituzione di Parte civile.

III. Bianco Giacinto. — Accordi per l'adattamento di fabbricato in relazione al prolungamento del corso Vittorio Emanuele II oltre Po.

Il Consiglio si raduna quindi per pochi minuti in seduta privata per deliberare circa il personale impiegati.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — L'annunzio che la stagione d'opera all'Alfieri è agli sgoccioli, e che perciò siamo alle ultime rappresentazioni delle *Vispe Comari di Windsor* fece accorrere ieri sera un pubblico più del consueto numeroso. La bella opera, come sempre, ebbe lietissimo esito e gli artisti tutti, segnatamente la signora Bureau, rimessasi completamente dalla sua indisposizione, la signora Brandizzi, il Rossi, il Biglia ed in generale tutti gli attori esecutori dell'opera ebbero vivissimi applausi e chiamate.

Questa sera di nuovo *Le Vispe Comari* si ripetono. Avviso a chi non ha gustata o a chi vuol rigustare la bella musica del Nicolai.

Arena Torinese. — Questa sera all'Arena ricorre lo spettacolo d'onore del bravo ed applaudito attore brillante signor Ernesto Dalla Guardia, con un programma degno di lui. Si rappresenta: *La parodia del duello, Una tempesta in un bicchier d'acqua, Il fonografo*; e *Il Casino di Campagna*.

Senza essere profeti si può prevedere che stasera il popolare teatro, il quale quest'anno, grazie al cielo implacabilmente clemente, fu attirerà, ingurgiterà di pubblico, perchè il Dalla Guardia raccoglie giustamente le generali simpatie.

Le donne di Casa Savoia. — Sotto questo titolo una distinta gentildonna romana, la signora Luigia Capacci Zariatti, sta preparando una serie di monografie storiche. All'uopo dal giugno scorso ella si trova in Torino, dove rimarrà per alcuni mesi, tutta intenta in laboriose e minute ricerche nelle Biblioteche e negli Archivi di Stato. Il primo volume, che uscirà forse in novembre, sarà dedicato a Cristina di Savoia, più comunemente conosciuta sotto il nomignolo di Madama Reale. Una signora che si occupa di proposito e nel serio di studi storici e che li prosegue imperterrita non badando ai disagi, alle fatiche e — calcoro ad attuale realtà — alla canicola, è un fatto che merita di venir segnalato. E noi auguriamo alla gentile ospite torinese che i suoi lavori siano coronati dal più felice successo.

Il Istituto tecnico G. Sommeiller. — Dal giorno 28 al 31 prossimo agosto sono aperte le iscrizioni agli esami di licenza per la prossima sessione autunnale, e dal 17 a tutto il 26 settembre quelle di ammissione alle diverse classi dell'Istituto.

Le medesime si ricevono nell'ufficio di presidenza dalle ore 10 alle 17 1/2 di ciascun giorno non festivo.

Rivista Musicale Italiana. — È uscito il fascicolo 3°, che contiene la seguente materia:

N. D'Arienzo: Salvator Rosa musicista e lo stile monodico da camera — *J. di Orsale*: Esuli de notation musicale des odes d'Horace — *O. Chilesotti*: Una canzone celebre nel cinquecento — *A. Jalien*: Hector Berlioz — *M. Pilo*: Le musica nella classificazione delle arti — *A. Engelfred*: Hänsel e Gretel, fiaba in tre quadri di E. Humperdinck — *F. Drescher*: Riccardo Wagner poeta drammatico — *C. Lombroso*: La sordità fra i musicisti - Sugli effetti psichici della musica — Recensioni, note bibliografiche, notizie, elenco dei libri, elenco della musica.

La *Rivista Musicale Italiana* si pubblica dalla Ditte Fratelli Bocca di Torino in fascicoli trimestrali di 120 pagine circa.

Vedi in quarta pagina l'appendice
L'APOSTOLA.

CRONACA

La tragica fine del pittore Orsi.

Dieci o dodici giorni fa pubblicavamo come semplice notizia di cronaca che il pittore Pasquale Orsi, d'anni 77, aveva tentato di por fine ai suoi giorni segandosi la gola con un rasoio.

Il tragico fatto era andato così. Pasquale Orsi, che era tanto valente pittore quanto strano uomo, sentendosi affetto da una malattia che egli diceva incurabile nel ventre, decise di darsi la morte. Egli abitava in via San Massimo, o meglio — per una di quelle strane applicazioni delle idee morali ai fatti materiali che alcuno in certi temperamenti — non voleva a nessuno al di sopra di lui e così aveva affittato e teneva vuoto lo soffitto sopra il suo alloggio.

Il giorno 18, deciso serenamente di darsi la morte, fece portare un tappeto in una di queste soffitte vuote perchè voleva morire in alto! La moglie era uscita, e la persona di servizio subodorò il triste proposito e si destreggiò per sventarlo chiamando il portiere in aiuto. Mentre il vecchio pittore — l'Orsi aveva 77 anni — era chino nella soffitta, il portiere tentò di penetrarvi dicendo che aveva una notizia importante da comunicargli, ma lui tenne duro, non aprì, dicendo che non aveva tempo in quel momento perchè doveva morire. Allora si corse a chiamare le guardie, che accorsero, ma appena egli se ne accorse gliormai il rasoio e si ferì gravemente la carotide. Soccorso subito, curato poi, parve che l'Orsi si rimettesse, ma una febbre infettiva lo colse ieri, e spirò.

Chi fosse Pasquale Orsi non è da tutti saputo, appunto pel suo carattere, che, pur contenendo le migliori qualità dell'uomo di cuore e di ingegno, era bizzarro. Egli con Francesco Gonin e Paolo Morgari formava la triade eletta che illustrò con l'arte della decorazione molti edifizi cittadini. Sono opera dell'Orsi le pitture del grande soffitto della nuova Camera dei deputati nel palazzo Carignano attualmente destinata al Museo Zoologico, il soffitto della Consolata, che gli valse la croce di cavaliere mauriziano, il soffitto della Pinacoteca, del Museo Industriale, del teatro d'Angennes, della sala municipale dei matrimoni, delle stanze di Porta Nuova e di Porta Susa, e quelli di moltissimi alberghi, caffè, appartamenti a Torino, del teatro di Vigevano, della chiesa di Centallo, ecc., sui quali tutti si ha l'impronta della sua genialità e del suo studio.

Ma un lavoro veramente importante, che rivela tutto l'ingegno di questo artista, è la sua *Teoria delle ombre*, lavoro di grande mole premiato con medaglia d'oro alla nostra Esposizione del 1884 e valutato 20,000 lire, approvato dal Ministero e premiato dall'Accademia delle Scienze di Firenze.

In esso egli aveva riposto tutte le sue speranze, ma non ebbe mai la forza per pubblicarlo, sperò fu cagione delle sue più grandi amarezze.

Questo cospicuo trattato nel quale sono scrutati e studiati gli infiniti giuochi delle ombre e che è un valido elemento di studio per la pittura, l'Orsi morendo lo lascia al Museo Industriale di Torino, designandolo a profitto della gioventù studiosa.

Il lavoro è inedito, e sarebbe certo utile che venisse pubblicato; ciò onorerebbe giustamente la memoria del compianto e valoroso artista.

Pasquale Orsi era nato a Vigevano nel 1817 da poveri genitori; la sua coltura, la sua fama sono opere esclusivamente sue. Lavorò con forte coscienza, con lodevole energia finchè la vita lo sostenne, ma ultimamente la malattia che gli dettò l'estremo passo lo teneva quasi inerte.

Aveva il conforto di pochi ma saldi amici, che ricambiava di affetto fortissimo. Prima di morire infatti lasciò scritto un nomo — quello di Eldrado Migliara — e fu questi ed il capitano Parvis, che con la moglie dell'Orsi divisero la pietosa assistenza al suicida e le ansie che lo stato suo gravissimo destava.

L'Orsi è morto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu portato subito dopo la tragica scena, ma i funerali si faranno in forma civile domani, 27, alle 7, partendo da via San Massimo, 24.

Il Consiglio sanitario provinciale, riunitosi in seduta straordinaria il giorno 24, ha provveduto sui seguenti oggetti:

Provvedimenti di polizia veterinaria: dà parere favorevole alla sospensione, sotto determinate cautele, dell'applicazione degli articoli 6, 9, 10 e 11 dell'ordinanza di polizia veterinaria 1° febbraio 1894.

Torino — Tariffa dell'Ufficio d'igiene: dà parere favorevole.

Id. — Istanza Mariotta per apertura nuova farmacia in Borgo Dora: dà parere favorevole.

Id. — Istanza Garelli per apertura nuova farmacia in via dei Quartieri: respinge.

Chieri — Dà parere contrario alla chiusura dei pozzi pubblici, secondo la deliberazione comunale, ritenendo necessario il mantenimento di pompe.

Pecco — Adattamento della casa Levetto per uso scuole: dà parere favorevole.

Donnas — Progetto acque potabili alle frazioni Grand Vert e Montoil: rinvia.

Pont Saint-Martin, Perloz — Dà parere favorevole alla costituzione del Consorzio sanitario con che sia estesa possibilmente al Comune di Carema.

Azeglio, Piverone, Settimo Rottaro — Consorzio veterinario: dà parere favorevole.

Strambino, Romano, Perosa, Scarmagno, San Martino, Marcenasco, Vische — Opina favorevolmente alla costituzione del Consorzio veterinario tra i primi sei Comuni, mandandosi al Comune di Vische di aderire al costituendo Consorzio di Borgo Masino.

Caluso, Scarmagno, Mazzè, Strambino, Candia, Marcenasco, ecc. — Approva le proposte della Prefettura per migliorare la qualità e quantità dell'acque potabili nei singoli Comuni.

Campo Canavese — Manda al Comune di presentare un progetto per la conduttura dell'acqua potabile.

Vigone — Squartatoio Nicola: dà parere favorevole alla soppressione.

Mombello Torinese — Manda ad una Commissione di pronunciarsi previa ispezione sul progetto abitazione scuole.

Ha provveduto relativamente alla sistemazione dei cimiteri e del servizio di polizia mortuaria dei Comuni di Ronco, Chivasso (frazione Castelrosso), Donnaz, Beaulard, Millaures, San Didero, Brusolo, Almese, Rivara e Busnasco.

Ha approvato il regolamento di polizia mortuaria del Comune di Exilles.

Statistica demografica della seconda decade di luglio 1894:

Popolazione 835,957 — Matrimoni 36, cosia il 8,9 per 1000 abitanti — Nascite 193, cosia il 21,2 per 1000 abitanti — Morti 150, di cui 40 maschi e 76 femmine; 144 appartenenti alla popolazione e 23 non appartenenti: 80 morti al proprio domicilio e 60 negli ospedali.

In questa decade morirono 10 persone meno che nella decade precedente.

La mortalità della prima decade di luglio è di 18,0 per 1000 abitanti se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, 15,6 se si escludono; nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 18,0 e 15,4 per 1000 abitanti.

Cause di morte: Sopra 150 morti di questa decade meritano per malattie infettive: 16 per tubercolosi polmonare, 6 per altre malattie tubercolari, 10 per polmonite acuta, 4 per polmonite cronica, 1 morbillo, 2 difterite, 2 scarlattina, 1 ipertomo.

Fra le altre malattie quelle che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi le enteriti (33 morti), le malattie cardiache (14 morti), l'apoplessia (7 morti), ecc.

Si verificarono inoltre 6 suicidi.

I volontari della morte. — I tempi sono cattivi e gli animi insofferenti di dolori e di lotte, mal umpratì a qualsiasi resistenza..... Una malattia, un'avversità, un grosso disgusto, e subito la si vuol finire colla vita. Iermattina ora un nomo di ottanta anni che si suicidava; più tardi erano due uomini in buona età che si votavano alla morte. È triste!

Verso le 17 certa Gallarini Lucia, esercente una bottega da commestibili nel borgo San Donato, N. 7, salita nel suo alloggio al 4° piano della stessa casa, trovò suo marito Gallarini Marco, d'anni 55 steso al suolo, morto, in mezzo ad una camera. Un braciere poco discosto da lui e tuttora acceso diceva chiaramente che l'infelice erasi asfissiato coll'acido carbonico!

— Verso le 15 un tal Tornco Carlo, d'anni 55, impiegato privato, si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore nel giardino del Valentino, in prossimità del ponte in ferro Maria Teresa.

Una guardia municipale accorsa con vettura pubblica, portò sollecitamente il povero etto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in assai cattivo stato.

Il Tornco era impiegato come scritturale nello studio dell'avvocato procuratore Fausto Maina, in via Principe, N. 1. Prima di effettuare il disperato proposito aveva scritto alcune lettere ai membri della sua famiglia.

Seguitano gli annegamenti. — Verso le ore 14 di ieri i fratelli Luigi e Alessio Costa, bagnandosi nel Po a valle del ponte Regina Margherita, scorsero galleggiante il cadavere di un uomo. Portato alla riva, il cadavere fu tosto riconosciuto per quello di certo Siccardi Federico, d'anni 45, meccanico, abitante in via Bava, 36, il quale mancava da casa fin da lunedì scorso. Si dice siasi annegato bagnandosi.

I velocipedisti avventati e senza coscienza. — Ieri verso le 16,41 un velocipedista sconosciuto urtava e gettava al suolo una signora in via Garibaldi davanti al Caffè Europeo. Rialzata dagli astanti, fu accompagnata nello stesso caffè, dove, accusando assai incomodi dolori all'avambraccio destro, fu da un garzone dell'esercizio condotta all'Ufficio d'igiene del Municipio; pare si tratti della frattura del braccio.

Povera ragazza! — L'apprendista sarta Rattuel Clara, d'anni 11, transitando ieri, verso le 12,15, in via Barbaroux, all'angolo vicolo Santa Maria, fu colta da improvviso e grave malore e cadde al suolo; una guardia municipale aiutata da un cittadino condusse la giovinetta prima alla farmacia Rovasca, dove le fu somministrato un cordiale, poscia, con vettura pubblica, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata affatto priva della favella.

Un fuoco d'erbe. — Ieri sera per tutta la città si sentiva un acre odore di bruciato; ma nei quartieri centrali nessuno sapeva dove fosse il preteso incendio. Ecco di che si trattava.

Verso le 23 di ieri sera giungeva avviso telefonicamente al Municipio di un grave incendio sviluppatosi nei locali della Impresa trasporto feretri, accanto al Camposanto generale, e da Torino si vedevano infatti alte colonne di fumo biancastro ristagnato tutto intorno da un sinistro chiarore. Partirono sollecitamente alcuni distaccamenti di pompieri e guardie municipali, il tenente Todo, i capitani Speria e Ferrari e il tenente Biscaretti, assessore municipale. Giunti sul luogo, si appurò invece che si trattava di una grande catasta di erba accumulata forse troppo presto in un vasto recinto di fianco al Cimitero; il fuoco si era prodotto per spontanea combustione. L'erba, quella tagliata sulle fosse dei Cimiteri, la quale d'inverno serve a coprire il terreno nel quale si devono scavare le fosse allo scopo d'impedirne il congelamento, è in primavera arbruciata. Si tratta quindi di una operazione antiquata e senza danno alcuno. L'opera dei pompieri fu limitata ad impedire che le fiamme si comunicassero realmente agli attigui depositi della sopraccennata Impresa pel trasporto dei feretri.

La sorveglianza durò tutta la notte e continuerà anche in giornata.

Un cavallo in fuga, attaccato ad una piccola *calèche*, in parte sfasciata e che già aveva perduto le ruote, proveniente dal corso San Maurizio, svoltava, sempre alla gran corsa, sul viale Regina Margherita, percorrendo lo spazio destinato ai pedoni. Giunto all'angolo della via Venti Settembre, dove è in costruzione un canale sotterraneo, gli operai ed una guardia civica obbligarono l'animale a rallentare la corsa, e così, già sfinito di forze, potè essere afferrato e domato dalla detta guardia aiutata dagli astanti. Liberato il cavallo dalla *calèche* infranta, la guardia lo fece condurre al suo stallaggio di via Priocca, dove venne poi consegnato al proprietario signor Gallina Enea, allevatore di cavalli, il quale era sopraggiunto poco dopo su di un'altra vettura. Dal medesimo si seppe che cavallo e calesse erano stati lasciati in custodia in via della Zecca davanti il quartiere di cavalleria ad un giovane, ma il cavallo, adombratosi non si sa di che, si era dato alla fuga. Non risulta che siano avvenute delle disgrazie o danni lungo il percorso e tutto fu limitato alla distruzione del calesse e a qualche contusione alle gambe posteriori del cavallo.

La cronaca dei furti. — Dalle ore 14 alle 16 di ieri ignoti ladri penetrarono, mediante chiave falsa, nello studio dell'avvocato Felice Tedeschi, in via Consolata, N. 1, e si impossessarono di N. 50 azioni della Società Ecquilino e di circa L. 12 in argento e rame, il tutto per il complessivo valore di circa L. 100.

— Certo Boeria Camillo, meccanico, dimorante sulle stradale di Lanzo, N. 101, denunciò che il giorno 23 corrente fu derubato, nella fabbrica d'armi dove lavora, d'un orologio d'argento che teneva nel panciotto appeso ad un attaccapanni.

Certa Principe Rosa, d'anni 47, abitante al N. 29 di via Borgo Dora, piano terreno, denunciò ieri che il 23 andante fu da ignoto ladro, mediante la rottura di un vetro della porta della propria abitazione, derubata di effetti di vestiario per il valore di L. 21.

Briciole di cronaca. — Verso le 17 di ieri fu ricoverato all'Umberto I Goria Luigi, d'anni 24, per una grave ferita alla mano sinistra riportata cadendo su frantumi di vetro nella fabbrica da bottiglie del signor Rachetti in via Chisone. Ignorasi il tempo della guarigione. — Due guardie della stazione di Lucento arrestarono e condussero in Questura Rovotti Carlo, d'anni 31, muratore, per furto campestre nella proprietà Allocatti Antonio. — Menicanti Ambrogio, d'anni 21, panattiere, fu accompagnato e ricoverato all'Ospedale Umberto I per due ferite lacero-contuse al capo, riportate in rissa nella quale si trovò impegnato con altri suoi compagni di mestiere sulla strada di Nizza. — Due monelli passando vicino al banco di chincaglierie tenuto da certa Gardois Lucia, sotto i portici di Po, N. 20, allungarono la mano e rubarono ciascuno un pezzo di sapone del costo di 40 centesimi e poi si diedero alla fuga. La Gardois se ne accorse e gridando prese ad inseguirli. Due guardie municipali li arrestarono e li condussero in Questura. Si chiamano Melia Ernesto, d'anni 13, e Cottino Paolo, d'anni 11; uno aveva nascosta in tasca il sapone rubato, l'altro lo aveva gettato via.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione generale di M. S. fra militari reali carabinieri in congedo (via Ospedale, *4 bis*). — Ricorrendo il 46° anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto, si avvertono i consoci che la Società prenderà parte al mesto pellegrinaggio alla storica basilica di Superga partendo da piazza Castello sabato 28 corrente, alle ore 7,50.

Detto pellegrinaggio è d'iniziativa esclusiva del Comizio generale di Torino dei benemeriti superstiti veterani del 1848-49. I consoci che intendessero prendere parte al gentilissimo invito sono pregati di trovarsi alla sede sociale la sera del 27 corrente per ricevere istruzioni, avvertendo che il pranzo, compreso il viaggio d'andata e ritorno, è stabilito in L. 5.

Unione Femminile (*via Balbis, N. 4*). — Rimanendo tuttora vacante il posto di magazziniere nella Società Unione Femminile, in via Alfieri, 10, coloro che volessero concorrere avranno gli opportuni schiarimenti alla suddetta Società la sera, dalle 20 alle 22.

Società di M. S. con previdenza fra il personale Poste e Telegrafi. — In data 18 giugno u. s. venne nominato quale presidente il socio Vandetto Camillo in luogo dell'ex-presidente Molino Luigi.

STATO CIVILE. — Torino, 25 luglio 1894.

NASCITE: 18: cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONIO: Arisio Angelo con Rogaldo Maria.

MORTI: Ajetto Giovanni, d'anni 67, di Sali Vercellese, imbalsatore, corso Vercelli, 23.

Ronco Margherita v. Quaranta, id. 76, di Riva di Chieri, agiata, via Mazzini, 34.

Marello Giuseppe, id. 65, di Torino, possidente, via Mazzini, 35.

Garbarino Felice, id. 80, di Torino, agiato, via Goito, 7.

Monaco dott. Luigi, id. 67, di Pezzana, medico-chirurgo, corso Vittorio Emanuele, 62.

Dalmastro Teresa n. Vandegnetti, id. 54, di Torino, trapuntatrice, via Mazzini, 5.

Ottino Maria, id. 25, di Lampero Vercellese, Barriera Milano, 106.

Bronzo Giovanni, id. 68, di Torino, lavandaio, di Badia di Stura, 477.

Carassone Domenica n. Riberi, id. 67, di Riola, casalinga, via Leyni, 13.

Ferrero Matteo, id. 62, di Savigliano, agiato, Cavoretto, 217.

Rolfo Cecilia moglie Cornaglia, id. 33, di Torino, operaia, via Vittoria, 4.

Barbiroglio R. M. A., id. 25, di Fubine, bracciante.

Berra Francesco, id. 52, di Pancalieri, capo-armaiuolo.

Bongiovanni Giuseppe, id. 52, di Dronero, panattiere.

Pavia Giuseppe, id. 71, di Torino, mediatore.

Timpani R. n. Ceferi, id. 55, di Bianco, Calabria, casalinga.

Boccardo D., id. 20, di Castiglione Torinese, bracciante.

Raimondo Giuseppe, id. 22, di Volpiano, muratore.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17 negli ospedali 8. Non consolati in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Giovedì, 26 luglio.

ALFIERI, o. 21: *Le vispe comari di Windsor*, opera.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Dalla Guardia): *Il duello*, commedia-parodia; *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, comm.; *Il fonografo*, comm.; *Il casino di campagna*, commedia. Serata d'onore dell'attore E. Dalla Guardia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, s. 20: Spettacolo di varietà. Taffary, amministratore di cani. Nerlow, giocoliere. Hayton's, clowns eccentrici. Miranda-Villa, duettisti. Wexler, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì, 26 luglio.*

Corpo di musica « La Novella », dalle ore 20 1/2 alle 23, nel *Caffè Rondò*, piazza Vittorio Emanuele I.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Viaggi dei Sovrani.

(26, ore 2,5) — Si conferma che dopo il soggiorno di Gressoney, la Regina si recherà per un po' di giorni sul Lago Maggiore, arrestandosi sopratutto a Stresa, dove passerà un po' di tempo colla madre, Duchessa di Genova.

Prima del settembre però tanto il Re quanto la Regina non faranno viaggi ufficiali. Passato l'agosto è probabile che le LL. MM. si rechino prima a Genova per lo festo di consegna della bandiera alla corazzata *Umberto*. Poi, con tutta probabilità, compiranno l'antica promessa di visitare la Sardegna. Il Re però ha già manifestato il desiderio di sbarcare improvvisamente a Cagliari, onde evitare spese di feste ai Comuni.

Il sultano del Marocco fa arrestare suo fratello.

FEZ (*S.y.*) 26. Il sultano giungendo a Fez fece arrestare suo fratello Muley col seguito, implicati in una cospirazione.

Lo bandiere della Federazione ginnastica.

BRESLAVIA (*S.y.*) 26. Si è deliberato che la bandiera donata dalla Federazione ginnastica italiana rimanga a Rathaus insieme alla bandiera della Federazione tedesca.

Il « bill » doganale.

WASHINGTON (*S.y.*) 26. Il *bill* doganale si rinvierà al Comitato interparlamentare.

Spaventoso uragano in Spagna.

MADRID (*S.y.*) 26. Vi fu un uragano al nord-ovest e al centro della Spagna. Parecchie città sono inondate. Le vigne e gli olivati gravemente danneggiati.

Morte di un principe montenegrino.

VIENNA (*S.y.*) 26. Il principe Enrico IV di Reuss-Köstritz, di anni settantuno, è morto nel castello di Erustbrun (1).

(1) Questo principe era il primogenito del ramo cadetto dei Reuss Schleiz, che ebbe in eredità il nome aggiuntivo di Köstritz all'estinzione del ramo diretto. Enrico IV era figlio del principe Enrico LXIII e della prima moglie di questi Mascena Stolberg.

Un'intervista coll'avv. Podreider
che andrà a difendere Caserio.

Un redattore della *Sera* ha avuto un lungo colloquio coll'avv. Podreider, di cui tanto si è scritto di questi giorni. Stralciamo i punti più interessanti della conversazione a titolo di semplice curiosità, pur facendo la nostra assoluta riserva sull'opportunità di questa partenza di un avvocato italiano alla difesa di una testa perduta.....

« — Ebbene, avvocato, lei che avrà letto cosa scrivono i giornali sul suo conto, ci dirà francamente se Lione ci va sì o no?

« — Veramente — ci disse — io tengo molto, particolarmente dopo tutte le diatribe e le polemiche che si sono fatte sul mio nome, a fare questa difesa. Comprenderà che dopo questo si è detto e scritto in questi giorni sull'argomento, io sono come messo in pantiglio, si è eccitato il mio amor proprio se si vuole e quante difficoltà ho dovuto parare!

« — Quali, per esempio?

« — Mah..... ecco: io non sono per nulla un anarchico, e non posso quindi difendere il Caserio basandomi sulle teorie che egli professa; mancherebbe assolutamente in me la convinzione. Non sono neppure socialista e non posso valermi, come fece il mio collega avv. Lollini per il Lega, degli argomenti che mi potrebbero venire dalle teorie di quel partito. A me non è dato difendere il Santo Caserio che appoggiandomi alla sua irresponsabilità, alla impulsività del suo delitto. E di queste tesi io ho una convinzione più che profonda, e che d'altra parte è condivisa da tutti i psichiatri italiani che ho interrogato od ai quali ho scritto.

« E di questo fatto sono convinti, come le dicevo, tutti i nostri maggiori specialisti psichiatri, ma.....

« — Ma?..... c'è un ma?

« — C'è a non lieve, tutti questi grandi scienziati se si trattasse di testimoniare per il disgraziato qui in Italia, in casa nostra, non esiterebbero un momento ad intervenire come periti. Ma trattandosi di andare all'estero, dicono che è un altro affare ed in maggioranza si sono d'interessati della questione.

« — E che ragioni adducono?

« — Molte, molissime, perfino troppe; alcune delle quali, diciamolo pure, non hanno serio fondamento. Si figuri che le principali sono queste: che alcuni temono di non saperci esprimere con sufficiente correttezza in francese, e conseguentemente di prestarsi troppo alle canzonature dei giornali francesi. Altri hanno timori di conseguenze internazionali, dicono che in questi tempi di rancori tra i due popoli latini può fare cattiva impressione nel pubblico francese l'intervento di un psichiatra italiano in favore del Caserio; altri infine — e questo mi duole dirlo — temono persino per la sicurezza personale.

. . . . . .

« Siccome fino a poco fa questo mi mancava ed io stavo veramente per rinunciare al grave incarico e ne avevo già telegrafato al signor Dubreuil, quando ho trovato un insigne scienziato torinese, del quale mi consenta per ora di tacerne il nome.....

« — Lombroso?.....

« — No, non è Lombroso..... quel psichiatra pare che verrà; ne lo ha telegrafato, sotto date condizioni. Questo lo non lo conosco ancora, ma non dubito che poi potremo accordare.

« — Perchè non ha cercato di trovarne colà?

« — Perchè non ne conosco intimamente il valore, perchè essi più che i nostri devono temere l'impopolarità, perchè sono quasi tutti impiegati in stabilimenti dello Stato ed infine perchè questa scienza è forse colà meno bene intesa e meno progredita che da noi. Ad ogni modo mandandomi ogni appoggio qui cercherò di averne là, ma oramai credo di non averne più bisogno.

« — Insomma a Lione ci va sì o no?

« — Se nulla altro succede, sì. »

L'avv. Podreider comunica al giornalista un documento rilavcintogli dalla Direzione del Manicomio di Milano da cui risulta che tre parenti prossimi di Caserio furono ricoverati in quel Manicomio.

Borsa Ufficiale.

26 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **87 27 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 40	— 111 80	— — — —
Svizzera — 4	111 30	— 111 40	— — — —
Londra — 2	28 06	— 28 08	— — — —
Id. lungo —	— —	— —	— — — —
Germania — 3	— —	breve 137 55 — 137 65	
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 luglio. — L'appetito di ieri sera è diventato stamane fame specialmente per la Rendita avidamente ricercata. Saliratosi 87 15, l'avidità dei compratori la portò a 87 25, 87 30, e crediamo non si siano saziati gli stomachi.

Fermezza su tutti i valori come dal listino in calce.

Il cambio a 111 45.

Rendita per contanti 87 27 1/2.

Rendita per fine corr. migliorata 87 15 poi 87 25, 87 30.

Rendita per fine prox. 87 27 1/2, 87 40, 87 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 606 — 607	Terme	130 — 135	
Ferr. Med. 486 — 487		137 — 130	
Soc Rarde 245 — —			

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	105	—	Id. Risan. e Costr.	265	
AZIONI			Id. It. Elettr. Cruto	485	
Banca d'Italia	755	—	Id. Offic. Savigliano	385	
Banca di Torino	122	—	Id. Jaci. S. Teodosio	20	
Banca Tiberina	6	—	Id. Coton. Novarese	—	
Banca di Verona	30	—	Id. Cartiere Marid.	185	
Banco Sconto e Sete	82	—	OBBLIGAZIONI		
Credito Mob. Ital.	123	—	Canali Cavour	540	

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Alassio (Bagni di Mare).
La proprietaria **Lavinia Castanco** affitta signorili appartamenti ammobiliati in villa al mare. C 2960

CONDOVE.
Da affittare per la stagione estiva un **alloggio** di 5 camere con giardino e cortile chiuso. — Rivolgersi al *Café Nazionale.* 2956

Villeggianti.
Alloggio di 5 o 6 camere mobiliate da *affittare per la stagione estiva* in **Torre Pellice** a 2 km. dalla stazione. — Rivolg. in **Torino,** corso Vitt. Eman., 57. 2712

Villa da affittare sui colli di **Testona** presso *Moncalieri* con 14 camere. Strada S. Michele, n. 5.
Recapito formaggia di Testona. C 291

Alloggio 6 camere. Bottega e cortile chiuso. — Via S. Dalmazzo, 20. C 285

Sul corso Vittorio Emanuele II, 15 alloggio al 3° piano di 6 camere ed un camerino balcone verso il corso e lungo balcone verso mezzodì. 1254

Botteghe
via Lagrange e **Cottolengo,** *da affittare al presente.* 2712

Da vendere in Torino
presso la via Cavour
Elegante palazzina, acqua calorifero, giardino cintato, viti e piante fruttifere. C 127
Dirigersi presso l'avv. *Innocenzo Federico,* via Sant'Agostino, 7, p.

Maestro di grado superiore
impiegherebbesi quale commesso contabile o direttore esteri.
Scrivere C 479 M. **Haasenstein & Vogler, Milano.** 2978 N

L'ACIDITÀ
ED I DOLORI DI STOMACO
La cattiva digestione ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE *(specialità della farmacia Pisetti, Torino),* gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni.
L'uso di bicarbonato di soda di cui si fa tanto uso, a lungo andare, è causa della *distruzione di stomaco* e di altri *disturbi,* perchè **impoverisce il sangue.**
Vasetto L. 1,50 e 2.
Fu premiata con medaglie d'argento, d'oro e Diploma d'onore.
Vendesi presso tutte le farmacie principali.
Torino, farm. Turta; *Alessandria,* **Brighetti:** *Napoli,* farm. D. Emilio Lombardi; *Spezia,* farm. **Frati,** ecc. 2031 F

CASA di SALUTE per le malattie oculari
del dott. *Pechet Massimiliano.* Consulti in via **Porta Palatina,** n. 9, gratuiti, via Palazzo di Città, 8
Farmacia Viale. C 2 5

Bicicletta Tandem
da viaggio, ultimo modello, garantissima, scorrevole, peso kg. 20.
Affittasi a ore
Atalanta Cycle C. — Piazza San Giovanni, n. 8. 2855 C 2917 952

Premiata Fabbrica di Bagni
e **Riscaldatoi** per la **biancheria,** con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti; consumo garantito centesimi 15 per ogni bagno.
Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed impianti relativi.

CATALOGO A RICHIESTA
RESEGOTTI LORENZO 749
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO.

Biciclette.
Liquidazione Biciclette usate maschili da uomo e da signora.
G. GROSSO, via Roma, n. 27, dalle 12 alle 14. C 2754

Per i ragazzi che stan curvi.
Grande assortimento di *Busti inglesi,* i migliori raggiatori del corpo, senza rivali, incomodo, efficacissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Clisopompe,* ecc., ecc.
Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 2915

Corrispondenze private
cent. 10 per parola - Minimo L. 1
Arriverò prestissimo: volando. Vieni al mattino. Ti aspetterò sopra analisi chi 2076
Tuma.

Tuma. Ricevuto, non comprendo del perchè urgeva scriverti. Attendi alla commerciale stamane gattopardo della appena ne, inoltre osservazioni in cui mi rassegnai, bisognava reagire. Senza lotta non vittoria. Ora ridesi nostro alle avendo apparenze favorevoli. Spero sempre avvenire tuo! 2078
Giacinto.

5-6-94. Fui... nel giorno sperato... pena, ma nulla... vai per me. Perchè tale silenzio? Ti ho troppo creduto... Eravi qualcuno? Rispondi subito, te ne prego, ti... Ricordati di chi non vive che per te e che soffre orribilmente un lontananza. Abbracci ardentemente.
C 2075 **For ever.**

23 Dicembre. Dì... volarono rapidi giorni felici... ti sovvengono luoghi, luoghi sacri! Ti... ancora di me, incantevoli... che ti circondano? Non ... marar del torrente... ultimi... addii? Qui la sera, nobile... angelica, invangelii... mi... fettissimo: la mattina mestamente abbandonai... soggiorno; quanto fu triste quel dì! Eccellenza lontananza mio povero... do? Oh! Dimmi che ciò non... mai! — D... ai miei, dovrà... cielo contrariar nostra felicità? E così bella speranza! D... spariamo: addio! C 2979

Liquidazione volontaria
di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toletta. — **Lustre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.**
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile. 2692

PRIMA FABBRICA PIEMONTESE
DI
BICICLETTE
PERFEZIONATE

Macchine estere
Ogni Macchina è garantita
Stabilimento Via S. Secondo, 28 S. Albergo di Virtù
Deposito Galleria Subalpina ang. via Finanze
Depositario Ciclomotori - Kohlschütter. 2734

NOVITÀ
NELL'ARTE DI CUCINA
SPESSE
volte il brodo o la minestra non riesce saporita
TUTTE
le Massaie e tutti i Ristoranti dovrebbero quindi essere provvisti del
Concentrato Maggi
del quale un mezzo cucchiaino rende il brodo e la minestra saporita e nutritiva.
Vendesi in flaconi da L. 1 in più presso tutti i droghieri e salumieri del Regno.
Rappresentanti per l'Italia **C. V. Luchesehitz,** Milano, via S. Pietro all'Orto, 18. 2393 M

STABILIMENTO BALNEARIO
DELL'ANNUNZIATA
TORINO - Via Po, 51 - TORINO.
Bagni d'ogni genere — Bagno Turco, temperatura da 45 a 80 gradi — **Docce** alla temperatura di 8 gradi.
Servizio a domicilio.
NB. I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti. 100

SALSOMAGGIORE
RR. BAGNI SALSO-JODO-BROMICI
(Ferrovia Piacenza-Parma — Stazione: Borgo San Donnino. Tramway a vapore Borgo San Donnino-Salsomaggiore)
15 Medaglie — Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1889
Gran diploma d'onore alla Esposizione di Monaco 1890.
Due grandi Stabilimenti aperti dal **1° Maggio** al **31 Ottobre,** di recente ampliati con nuove sale d'**inalazione — docce — fanghi — massaggio.** — Unici in Europa per la ricchezza di Joduri e Bromuri, e grande efficacia quindi nelle **Scrofole, Artriti, Pseudoartriti, Tumori articolari, Amenorree, Leucoree, Sifilidi, Nefriti, Tumori d'ovaja e d'utero, Sterilità,** ecc.
Dal 15 Maggio al 15 Ottobre, **Cura inalatoria dell'Acqua Madre polverizzata:** specialità delle RR. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per la cura degli organi respiratori.
Due Hôtel per tutta la stagione. — Acqua potabile. — La cura è più commoda e indicata nei mesi caldi. 2710 M

Specialità del premiato Stabilimento
ECONOMIA Igiene ELEGANZA

F.lli BASSOLINI fu V°
MILANO
Corso Genova, N. 5.
Pisonas *Via Sant'Antonino, 9.*
Napoli *Santa Caterina a Formiello (Porta Capuana)*
Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri
VERNICE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI
Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1769 M
Presso L. 2 al Kilo
Sostituisce la tappezzeria a carta

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Rasoi meccanici di sicurezza, a L. 4 75, 9 75 e 12 75.
Rasoi inglesi con guardia a pettine, L. 7 75.
Rasoi inglesi «Diamante», L. 3. «Rodgers», L. 5.
Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba. — **Affila-rasoi** — **Pasta** per rasoi — **Pennelli** per barba — **Saponi** — **Spazzole.**
Catalogo gratis. 2120

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

TINTURA ORIENTALE
Hartmann e Mittler
liquido infallibile **per la distruzione delle cimici.** — Boccetta grande L. 2; piccola L. 1. — In vendita presso i principali droghieri. — *Deposito generale* presso **B. MONDO, Torino,** via Ospedale, n. 5. 2100

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzerie, da **vendere** a modici prezzi. A richiesta se ne potranno provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. V. P. *Gazzetta Piemontese,* **Torino**

GRANI BAREZIA
per la distruzione del
SORCI
D. Mondo, via Ospedale, 5.
Capurro, droghiere, via Finanze, 5.
P. Zepegni, via Mazzini, 30. 2911

20 anni di pratica applicativa comprovano l'indiscutibile superiorità dell'unica vera marca originale
Avenarius Carbolineum
D. R. Patent N. 26081
OLIO-VERNICE PER LA CONSERVAZIONE DEL LEGNO
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
TORINO - NAVALE LANZONE - TORINO
1296

Grand Hôtel di San Genesio
Unico dalla stazione di CHIVASSO
STAZIONE IDRO-MINERALE CLIMATICA
Pensione giornaliera a prezzi limitati.
Servizio di vetture alla stazione di **Chivasso** a prezzo di tariffa. — Chiedere del sig. **BACULLA.** C 2991

LO STABILIMENTO BALNEARE
SALICE
PRESSO VOGHERA
Coi bagni salsojodici cura linfatismo, sterilità, malattie della pelle e dell'utero
Coi fanghi salsojodurati cura le nevriti e le malattie delle articolazioni
Con speciali inalazioni — che non si hanno altrove — cura la malattia di gola e di petto.
APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE
PENSIONI GIORNALIERE:
CLASSE UNICA L. 10 — CAMERE CLASSICHE L. 6,50 — CAMERE LUSSO prezzi medici
L'Acqua Salice in bottiglie, per uso interno, si trova presso T. RAVASIO - Corso Vitt. Em., 24 - MILANO 2991

Incanto per fine locazione
di **tutti gli effetti mobili depositati dagli operai,** corso Vittorio Emanuele II, n. 68.
Si notifica che nei giorni **26, 27 e 28 corrente,** dalle ore 9 alle **12** e dalle **14** alle **17,** si procederà alla **vendita** dei seguenti, cioè:
Letti in ferro ed ogni genere di mobili. c 2994

VOLETE il vero **Estratto di Carne e Pepsina** dell'ex K-MERICKE? — Volete il vero **Rhum di Saint-James** (Antigille), ritirato direttamente? Rivolgeteri al negozio d'olio e conserve gastronomi ho **Cicero di Stadiadone,** via Garibaldi, 67, **Torino.** — Vendita assortimento vini **da pasto e di lusso, Marsala Florio.** — Magazzino fuori dazio.
5000 FIASCHI VINO DA PASTO si vendono per conto di un rimontista produttore a L. 4 al fiasco. 2961

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole elettriche tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 70 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 2985 N

Peso a bilico (bascule) per carri
portata kg. 5000
da vendere presso lo Stabilimento L. ROUX e C., piazza Solferino.

IL GUAIACOLTERPIN
in sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 30, diretta dal cav. *C. Rognone.* 1876

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
18, rue *Vivienne,* **Parigi.** 1404 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici e di persone delle persone difficenti. Prezzo L. 4,50 il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia.** — **Vendita** *Carlo Erede* via delle Stimate, palazzo Sellaro, **Roma;** *A. Manzoni e C.,* **Milano,** — **Torino,** farm. *Schieppati* e Turcato, e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI ORE 11. 9
Farmacia CHIAFFARINO Piazza Palazzo C. e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

Da vendere molte **pulegge** in **ghisa** per trasmissione, di diametri diversi, da metri 1,20 a cent. 25 — oltre a parecchi **supporti, manicotti di sostegno, sbarre di trasmissione,** ecc.
Presso lo Stabilimento L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

IL SUCCESSO

ottenuto dalla ***Iniezione Antisettica*** Lombardi e Contardi nella pratica delle malattie segrete è di tale importanza decisiva da non rimanere più alcun dubbio di essersi finalmente dopo quattro secoli trovato il vero rimedio preventivo e curativo delle malattie veneree. È questo un altro trionfo della scienza antisettica, un'altra potente dimostrazione dell'assioma scientifico che dove vi sono microbi, dove vi è infezione, basta la sola cura antisettica per guarire il male. E chi dubita che le malattie veneree sono infettive? Quindi è assolutamente certo che l'***Iniezione Antisettica*** è il solo rimedio contro tali malattie. Non contiene sali metallici, come argento, mercurio, piombo, rame, zinco, cadmio, ecc., quindi non produce mai restringimenti, bubboni, orchite, ecc. Basata su di un potente antisettico (C_8 H_9 Cl_3 O_4 5 gr. a fl.), toglie il bruciore e distrugge la secrezione come per incanto, tanto nei mali recenti che in quelli antichissimi.

Il suo effetto è immediato ed ha prodotto sempre la più grande meraviglia nei sofferenti. Impiego facile. *Gratis* a richiesta parziale copia degli innumerevoli attestati autentici irrefragabili.

L'***Iniezione Antisettica*** costa pochissimo, L. 2 50 al flacon in tutte le buone farmacie; se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 25, quattro per L. 10 rimesse anticipate direttamente alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

La Ditta Lombardi e Contardi ringrazia tutti coloro che gentilmente si affrettarono a spedire attestati di elogio e congratulazioni per la **benefica** Iniezione Antisettica.

I BAGNI

arrecano immenso beneficio all'organismo quando contemporaneamente si usa il ***Rigeneratore*** Lombardi e Contardi. Tale prodotto chimico-farmaceutico, essendo costituito di cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.), riesce il più potente riformatore dell'organismo, somministrando gli elementi essenziali per guarire l'anemia, la debolezza generale, la svogliatezza, la ipocondria, l'inappetenza, le cattive digestioni, l'impotenza, la sterilità, la lencorrea ostinata, i catarri gastro-enterici, la renella, la poliuria, il diabete e tutte le altre malattie che trovano nel ferro, fosforo, calce e manganese il loro più energico rimedio.

I rimedi basati sopra esatti criteri scientifici producono i più splendidi effetti: il ***Rigeneratore*** perciò infonde nuova vita all'organismo più abbattuto ed indebolito. Ha sapore piacevole per cui si prende con avidità anche dai bambini. Migliora subito la digestione e l'assimilazione, riordinando le funzioni intestinali. Nessun caso d'intolleranza o di mancata efficacia, tutti i sofferenti se ne giovarono immensamente.

Costa L. 3 il flacon in tutte le buone farmacie e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 75, quattro flacon per L. 12 rimesse anticipate alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

NB. Il ***Rigeneratore*** non contiene eccitanti, quindi il suo effetto contro le funzioni attutite o indebolite è reale e duraturo!..... Risultati straordinariamente splendidi.

Depositi: *Napoli,* Quercia, 16; *Roma,* Colonnelli e Bordoni; *Milano,* Manzoni; *Genova,* Cabella; *Firenze,* Pegna; *Torino,* Turta; *Bologna,* Bonavia; *Livorno,* Pacelli; *Foggia,* Accettulli; *Bari,* Lippolis; *Palermo,* Rizzo; *Catania,* Polizzi, d'Acuta; *Reggio Emilia,* Gauzzi; *Caltanissetta,* Graziani; *Viadana,* Pomponazzi; *Voghera,* Gnocchi; *Cerchiara Calabria,* Lopasso; *Oriolo,* Luzzi; *Catanzaro,* Masi; *Rossano,* Maiorino; *Montella,* Martucci; *Candela,* Magnani; *Iglesias,* Murroni; *Serra dei Conti,* Nicolotti; *Sinopoli,* Nicolò; *Spilimbergo,* Nicoli; *Taranto,* Oliva e Ferrari; *San Pier Vernotico,* Pennetti; *Mantova,* Pesci e Collini; *Catanzaro,* Perrone; *Serracapriola,* Pesaniti; *Tricarico,* Papodia; *Tornareccio,* Paglione; *Teramo,* Ruggiero; *Decollatura,* Sacchi; *Torremaggiore,* Santoro e Ciavola; *Venezia,* Trento Campobasso, Arisci, ecc., ecc. 757

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

— La sposi — insinuò Gérard.
— Oh! mio Dio, se lord Melwin acconsente.....
— È maggiorenne?
— Un'indiana deve sempre essere.
— Allora non ha bisogno di consenso.
— Ma ella non ha nulla.
— Alberto è ricco per due.
— Non per tre o quattro, e per poco che abbiano bambini.... Ella fa presto a dire..... D'altronde, che cosa fa là dentro di mio fratello James? Un consenso serio?
— All'eredità?
— Per contraccolpo.
— In principio e in diritto è il futuro erede di suo zio.
— Sì, ma con Kate nella successione. Ciò che dispiace singolarmente il diritto.
— Senza toccare al principio.
— S'intende. Convenga tuttavia che all'età di James, davanti ad una simile tentazione di ricchezza.....
— Non si può fare a meno di vendersi, caro signore.
— Lo so come che si vedono, caro signore.

Gérard si divertiva molto degli allarmi in cui quelle conversazioni gettavano Teresa. Il nome di Kate era specialmente sgradevole alla fanciulla, e quel continuo ripeteri che faceva Arabella la metteva, quale che fosse la sua fiducia, su carboni ardenti. Perchè sempre Kate? Eh! perchè la signora di Lanbermont era donna positiva e madre premurosa per eccellenza. Questa aveva paura di veder sfuggire l'avvenire di Alberto; quella non poteva immaginare che suo fratello, fugliato secondo tutte le probabilità sul medesimo modello suo, cattasse indefinitamente fra l'indiana, accompagnata dalla grande fortuna di lord Melwin, e quella piccola Teresa che non possedeva nulla. Abbandonandolo solo alle istigazioni della vanità, senza una parola per ricordargli i suoi doveri, senza un segno per arrestarlo, s'esponevano a vedergli scegliere la china attraente di una perdita a cui si univano il beneficio di un gran titolo e le comodità di una fortuna enorme. Agli occhi di Arabella la partita valeva bene la pena di essere giocata; qualche linea di Teresa impedirebbe il disastro.

James non poteva aver dimenticato quel che doveva al signor di Brussange; la riconoscenza lo legava al padre e alla figlia; non vorrebbe arrossire tutta la vita. Bisognava anche dirgliele che arrebbe da arrossire..... e nessuno ci pensava! Quelle non vengono da sè sole alla mente, e, quando vengono, se nessuno vi sforza a guardarle in faccia, si scartano.....

Più che l'ironia di Gérard, una cosa specialmente irritava la signora di Lanbermont: la calma olimpica del signor di Brussange. Si sarebbe giurato che non si trattava di Teresa. Se, per avventura, quel sereno Leopoldo degnava osservarsi, era nei momenti in cui non si sentiva osservato, quando guardava Maria e Gérard che passeggiavano l'uno accanto all'altro, sul terrazzo. La sua fisionomia prendeva allora un'espressione d'inquietudine crudele a cui succedeva poi, poco a poco, un'aria di profonda rassegnazione. Quei poveri, quei ragazzi inconsapevoli! Gérard e Maria non erano da compiangere; essi s'intendevano a meraviglia, nulla mancava loro, perchè sarebbero ricchissimi..... Teresa, al contrario..... E nel cervello della signora di Lanbermont ricominciò la battaglia per gl'interessi di Teresa rappresentati dagl'interessi d'Alberto.

Arabella non s'ingannava. A certi segni impercettibili, a quegli indizi che l'anima raccoglie senza neppure sapere donde venga, egli sentiva in Maria uno strano lavorio. Il riso della fanciulla suonava sempre come oro puro; la fiamma della pupilla tremolava sempre; ma nel riso s'udivano spesso leggere note spezzate; le pupille raggianti illanguidivano spesso in una luce smorta. Il signor di Brussange la studiava attentamente; mai ella era stata più bella, ma di una bellezza che quasi la trasfigurava. Quando ella passava nei corridoi del castello, nei viali del parco, lungo le case del villaggio, la sua andatura prendeva una lentezza maestosa come se un peso la schiacciasse; e più il peso si faceva grave, più ella si faceva grande. Chi dunque la rialzava così sotto al fardello e quale, ora quel fardello? Leopoldo non osava interrogare sua figlia e tanto meno allarmare sua moglie o Gérard avventandoli su una specie di religiosa commozione lo invadeva. Soltanto Iddio poteva vincere Gérard con Maria..... Voleva Dio prenderle la sua figliuola?..... Non glielo contenderebbe..... Aveva avuto sempre sommissioni cieche alle volontà dell'Altissimo, ma quali fatto terribili per colui che già la riteneva sua! Come era pieno di sicurezza quello là.....

Mentre il signor di Brussange si abbandonava a quelle tristi preoccupazioni, dal cortile s'elevava per l'appunto la voce giuconda di Gérard.

— Miss Teresa! miss Teresa!
— Eccomi, cugino.
— Affacciatevi alla finestra.
— Eccomi. Che cosa c'è?
— C'è, miss Teresa, che se i vostri occhi valgono quanto i miei e che vi piaccia di raggiungerci, Maria ed io, scorgerete, a capo del viale, un *landau* che sale.
— Ebbene, Gérard, che m'importa di quel *landau* che sale?
— Niente affatto; ma davanti a lui vedrete camminare d'un buon passo.....
— La signora di Lanbermont. Lo so, ella ha paura di stancare i cavalli.
— Giudizio temerario.
— Vi assicuro.
— Almeno per questa volta non è la signora di Lanbermont, ma un giovane lungo, lungo che.....
— Ah! Dio mio! — esclamò la fanciulla.

In un attimo ella fu in cortile. Sì, era lui, lui..... James! Finalmente!

E il padre e la madre accorrevano e tutta la famiglia si trovò aggruppata di fuori sotto al gaio sole. Teresa rossa come una ciliegia, mentre laggiù Maria raddoppiava il passo così che Alberto stentava a seguirle.

— Teresa!
— James!

È la gioia di rivedersi, è la gioia di dirsi, è le effusioni di un tempo che Gérard in quel luogo medesimo dileggiava tanto ridicole, come le trovava belle e commoventi adesso che bisbigliava all'orecchio di Maria:

— Si credono felici! Che cosa sarebbero se fossero in me!

Il *landau* fece, a sua volta, un'entrata solenne, e davanti allo scalone sceso in non meno solenne Arabella di Lanbermont.

— Eh! Che gioia! Non ne so ne parli — disse Arabella serrando le mani alla signora di Brussange.

Questa non potè far a meno di ridere; era, con una sola variante, l'esclamazione del ritorno di Londra. Quando tutti furono in salone, Teresa, prendendo un'aria di circostanza, e alzando su James l'indice minacciante:

— E Kate? — domandò.

— Alberto v'ha scritto — rispose il flemmatico inglese, a mille miglia dal supporre tutti i sottintesi della interrogazione.

— È lei che vi ha impedito di scrivermi?

— No; non ho davvero avuto tempo.

— *Time is money,* miss Teresa — disse l'ironico Gérard.

— Vorrei però sapere, James, come non avete trovato un momento.....

— Perchè un minuto era troppo breve.

— Ve lo diceva! — fece Gérard.

(Continua).